



MAGGIO 2017

Il Termometro della corruzione in Italia

Documento di sintesi	3
<i>CAPITOLO I</i>	
La definizione del problema	5
<i>CAPITOLO II</i>	
Misurare la corruzione	7
<i>CAPITOLO III</i>	
L'impatto della corruzione in Italia: i risultati del termometro	11
<i>APPENDICE</i>	
Le iniziative di Riparte il futuro per combattere la corruzione	21
Bibliografia	26

Documento di sintesi

Un Paese corrotto non è affidabile per gli investitori, italiani e stranieri, e perde di conseguenza opportunità di fare business e creare nuovi posti di lavoro. A farne le spese sono soprattutto i giovani disoccupati che pagano il prezzo più alto. Inoltre la corruzione alimenta l'inefficienza dei servizi, aggrava il peso della crisi economica, indebolisce la fiducia dei cittadini nelle istituzioni e mina il concetto stesso di Stato di diritto, solo per citare alcuni dei danni che pesano su tutta la società.

Le conseguenze della corruzione sono sotto gli occhi di tutti, ma quanto è grande esattamente il fenomeno e come possiamo quantificarlo?

Oggi l'Italia è percepita ancora, non solo dai cittadini ma anche dagli investitori stranieri, dalle imprese e dagli studiosi, come un Paese con un alto tasso di corruzione. Per capire veramente le dimensioni del fenomeno e cercare di sconfiggerlo abbiamo bisogno di strumenti attendibili che lo misurino. Solo se riusciremo a misurare in modo apprezzabilmente affidabile la corruzione potremo capire in che modo e dove si diffonde e quali possono essere le soluzioni per contrastarla.

Tuttavia, misurare la corruzione è di per sé estremamente difficile proprio perché il problema ha una natura sommersa e illegale.

Il Termometro della corruzione si avvale di diversi metodi utili a misurare in via approssimativa il fenomeno nei Paesi dell'Unione Europea (UE) e nelle regioni italiane ed esamina il rapporto che c'è tra la corruzione e alcuni indicatori di efficienza e trasparenza delle istituzioni pubbliche, concentrandosi sul caso italiano. In questo modo il Termometro offre una valutazione inedita dell'impatto della corruzione sulla nostra società e permette di identificare i punti strategici su cui è necessario agire per contrastarla.

Analizzando questi indicatori o proxy (ad esempio il livello di clientelismo, la trasparenza delle decisioni pubbliche, la semplicità di fare business, lo sviluppo e la performance in campo digitale) osserviamo che risultano fortemente correlati alla diffusione di tangenti e malaffare. I numeri parlano chiaro soprattutto in un Paese come l'Italia, che si colloca in fondo alle graduatorie per ciascuno di questi indicatori: a un più alto livello di corruzione corrisponde un minore progresso digitale, una minore semplicità di fare business (e perciò maggiore disoccupazione), rapporti più difficili con la Pubblica Amministrazione e minore efficienza del sistema giudiziario, solo per citare alcuni aspetti della ricerca affrontata con il Termometro.

Combattere la corruzione è un passo indispensabile per l'Italia.

Riparte il futuro lavora quotidianamente per raggiungere questo obiettivo, impegnandosi su più fronti e cercando di migliorare dal basso molti dei punti deboli del Paese. Nell'appendice di questo report sono illustrate le principali campagne in corso tra cui #vocidigiustizia per la protezione del whistleblowing, #occhiaperti per la regolamentazione del lobbying, #saichivoti per la trasparenza delle elezioni.

Solo cercando di sconfiggere la corruzione, l'Italia potrà riacquistare la credibilità necessaria per attrarre capitali, italiani e stranieri, aumentare la produttività, ristabilire la fiducia dei cittadini nelle istituzioni, e creare nuove opportunità di lavoro soprattutto per le nuove generazioni.

La definizione del problema

Le caratteristiche di un paese corrotto sono malgoverno, istituzioni pubbliche inefficaci e mancanza di indipendenza degli organi di stampa

La corruzione è una delle emergenze più gravi del nostro Paese perché disperde risorse pubbliche vitali, distorce la concorrenza, riduce la qualità di beni e servizi e diminuisce gli investimenti nel Paese, specialmente quelli stranieri. Molte ricerche hanno evidenziato il legame tra corruzione e livelli di sviluppo economico, notando una forte correlazione negativa tra il fenomeno corruttivo e l'andamento del Prodotto Interno Lordo (PIL)¹. Non a caso la corruzione viene spesso citata tra le cause della bassa crescita economica dell'Italia.

La corruzione inoltre mina il concetto stesso di Stato di diritto, indebolisce la fiducia nei confronti delle istituzioni, danneggia la credibilità internazionale dell'Italia e incentiva la cosiddetta "fuga di cervelli". Secondo quanto riporta l'organizzazione Transparency International, i Paesi più corrotti hanno alcuni primati in comune: malgoverno, istituzioni pubbliche inefficienti, mancanza di indipendenza degli organi di stampa².

Per combattere la corruzione abbiamo bisogno innanzitutto di strumenti affidabili per misurarla e che contribuiscano a: 1) individuare le forme di corruzione³ più diffuse nel nostro Paese; 2) identificare i settori a rischio e la diffusione territoriale della corruzione; 3) individuare possibili soluzioni e le risorse necessarie per attuarle.

1 Monteduro et. al (2013), p. 7.

2 Transparency International. "Corruption Perception Index 2015: Corruption still rife but 2015 saw pockets of hope." 27 Gennaio 2016, <https://financialtransparency.org/corruption-perceptions-index-2015-corruption-still-rife-but-2015-saw-pockets-of-hope/>

3 Di Pierro (2016), p. 6. Alcuni esempi di corruzione sono l'estorsione, la tangente, l'appropriazione indebita e la frode.

Tuttavia, poiché la corruzione è un fenomeno sommerso e illegale, per sua stessa natura non quantificabile, c'è il rischio che non venga correttamente misurato e che il dibattito sul fenomeno ruoti attorno a cifre inaffidabili e a dati non scientifici; ad esempio, è capitato spesso che istituzioni e media in Italia citassero la quantificazione del tutto arbitraria di 60 miliardi di euro per riferirsi al volume di affari legato alla corruzione, attribuendola erroneamente alla Corte dei Conti ⁴.

Misurare la corruzione è difficile perché è un fenomeno di natura sommersa

Questo report analizza diversi metodi per misurare il fenomeno. Alcuni di questi - nonostante i loro limiti - si rivelano utili per approssimare la corruzione reale nel contesto dell'UE, sia a livello nazionale che locale. Lo studio si concentrerà sullo stato della corruzione in Italia e, attraverso i dati disponibili, esaminerà il rapporto tra corruzione e alcuni indicatori di efficienza e di trasparenza delle istituzioni pubbliche, con lo scopo di fornire un'analisi alternativa dell'impatto del fenomeno.

IL NOSTRO TERMOMETRO MISURA IL RAPPORTO TRA CORRUZIONE E INDICATORI DI EFFICIENZA E TRASPARENZA DELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE

⁴ De Luca, Davide., "La bufala dei 60 miliardi di euro di corruzione in Italia." Il Post, 3 Febbraio 2014, <http://www.ilpost.it/davidedeluca/2014/02/03/la-bufala-dei-60-miliardi-euro-corrusione/>; Casalini, Emilio. "60 miliardi il costo della corruzione in Italia. Ma chi ha fatto i conti?" Il Corriere della Sera, 5 Febbraio 2014, <http://www.corriere.it/inchieste/reportime/economia/60-miliardi-costi-corrusione-italia-ma-chi-ha-fatto-conti/a934abf2-8e4c-11e3-afb4-50ae7364e5b3.shtml>; Cfr. anche Di Piero pp. 64-66.

Misurare la corruzione

Ad oggi non esistono dati ufficiali che misurano l'entità della corruzione, anche perché non c'è una definizione univoca e universale del fenomeno⁵. Nonostante questi ostacoli, negli ultimi anni è aumentato in modo esponenziale il numero di indicatori che tentano di offrire misurazioni attendibili, segno della centralità del problema⁶.

Sono stati utilizzati indici della percezione della corruzione stilati da esperti, sondaggi indirizzati ai cittadini sulla loro percezione e/o esperienza diretta (indice di esperienza), dati basati su statistiche economiche, nonché dati sulla criminalità e sulla giustizia penale⁷. Nessuna di queste strategie, però, è priva di limiti o margini d'errore, né riesce ad offrire un quadro esaustivo del fenomeno.

A) Il Corruption Perception Index (CPI)

Il Corruption Perception Index (CPI) di Transparency International è uno degli indici di percezione più utilizzati al mondo. Serve soprattutto per misurare la corruzione nel settore pubblico e viene ricavato in base a sondaggi effettuati da diverse istituzioni indipendenti interrogando esperti. Un limite del CPI o di altri indici di percezione sta nel fatto che non vi è certezza che la corruzione

5 Di Pierro (2016), pp. 5-7 per un discorso sulla definizione di corruzione.

6 Rohwer (2009) e Di Pierro (2016), p. 10.

7 Esistono altri metodi per misurare la corruzione, quali ad esempio: il report OECD (2014), che misura il livello di corruzione analizzando casi di corruzione internazionale sanzionati; lo studio di Wensink e Maarten de Vet (2013), che sviluppa una metodologia per calcolare la corruzione negli appalti pubblici nell'UE; il metodo sviluppato da Golden e Picci (2005), che misura la differenza nelle regioni italiane nel trasformare le risorse finanziarie in opere infrastrutturali realmente costruite. Per ulteriori esempi, cfr. Picci (2011) e Fiorino (2013).

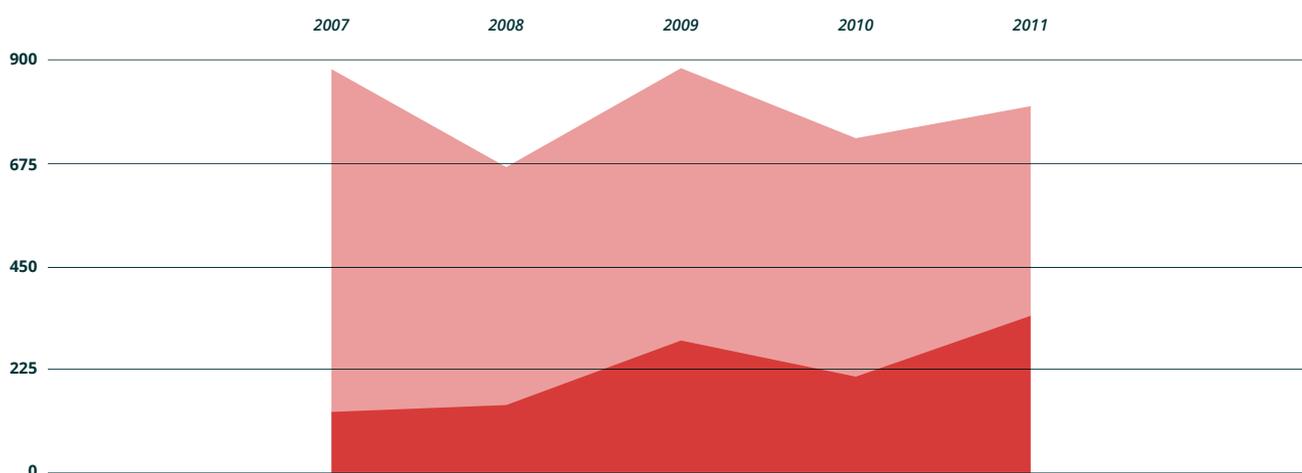
Ad oggi, non esistono dati ufficiali che riescano a misurare l'entità del fenomeno della corruzione, anche perché non c'è una definizione univoca e universale del fenomeno

percepita corrisponda al livello di corruzione reale⁸. Inoltre, la percezione del fenomeno può essere fortemente condizionata da fattori esterni che non hanno necessariamente un impatto concreto sul livello di corruzione reale, quali ad esempio le opinioni stereotipate, i pregiudizi o l'importanza attribuita dai media a scandali politici o economici⁹.

B) I dati sulla criminalità e sulla giustizia penale e dati economici

Invece i dati economici o le statistiche sulla criminalità e sulla giustizia penale intendono misurare la corruzione emersa anziché quella percepita. Ad esempio, i numeri sulle condanne e le denunce per concussione e corruzione vengono spesso usati per dare un quadro concreto del fenomeno in Italia.

Condannati per tipologia di reato e anno di iscrizione nel Casellario (2007- 2011)



NUMERO DI REATI

	2007	2008	2009	2010	2011
Concussione	134	149	290	211	344
Corruzione	749	520	595	521	458
Totale	883	669	885	732	802

FONTE Elaborazione ANAC su dati ISTAT

In base ai dati ISTAT sulle denunce e le condanne per concussione e corruzione, il fenomeno sembrerebbe abbastanza stabile¹⁰.

Tuttavia questi dati vanno interpretati con cautela: non è detto infatti che

⁸ Un recente studio, Charron (2015), ha mostrato che la corruzione percepita non riflette la corruzione reale in varie parti del mondo come ad esempio in America Latina, Messico, Indonesia e Russia.

⁹ Di Pierro (2016), p. 19 e Fiorino (2013), p. 22. Per ulteriori vantaggi e svantaggi di ogni metodo di misurazione, cfr. Di Pierro (2016).

¹⁰ Da notare però che il numero di condanne diminuisce per delitti di corruzione ma risulta triplicato per concussione: cfr. ANAC (2013), p. 23.

Un aumento del numero delle denunce non significa per forza un aumento del fenomeno: potrebbe dipendere da un miglioramento dell'efficienza o delle risorse del sistema giudiziario

la corruzione emersa corrisponda a quella reale. Un aumento del numero di condanne o di denunce non significa necessariamente un aumento del fenomeno, ma potrebbe dipendere da un miglioramento dell'efficienza o delle risorse del sistema giudiziario, o viceversa¹¹. Inoltre questi dati, che per alcuni Paesi dell'UE non sono disponibili, risultano poco comparabili a livello internazionale perché, come affermato all'inizio di questo capitolo, non esiste una definizione coerente e univoca a livello internazionale di corruzione e reati affini¹².

Reati denunciati per tipologia di richiesta del Pubblico Ministero (2007 - 2011)



Fonte: Elaborazione ANAC su dati ISTAT

C) Sondaggi indirizzati ai cittadini

Un altro metodo per calcolare la corruzione consiste nell'uso di sondaggi che misurino le esperienze o le opinioni dirette dei cittadini sulla presenza o sulla percezione del fenomeno.

Ad esempio:

— il Global Corruption Barometer di Transparency International, che chiede annualmente ai cittadini in tutto il mondo se hanno offerto o ricevuto una tangente;

11 ANAC e ISTAT (2016), Notiamo anche che il presidente dell'ANAC, Raffaele Cantone, riferisce che i dati giudiziari sono inattendibili e che "fotografano un Paese con un livello di corruzione probabilmente inferiore rispetto persino a molti Paesi che si situano nelle classifiche internazionali . . . fra i primissimi posti."

12 Hafner et. al. (2016), p. 60.

— l'Indagine del 2014 di Riparte il futuro¹³, in cui è stato chiesto ai cittadini italiani se ritenessero aumentata la corruzione;

— l'European Quality of Government Index (EQI) del 2013 del Quality of Government Institute, un sondaggio sulla corruzione nel settore pubblico condotto a livello locale in tutta Europa.

Questi indici sono tuttavia condizionati dal fattore "desiderabilità sociale" (la possibilità che gli intervistati tendano a dare risposte considerate socialmente più accettabili rispetto ad altre). Inoltre i sondaggi non tengono conto delle diverse basi conoscitive o esperienziali del fenomeno, delle differenti interpretazioni e degli schemi culturali esistenti a livello locale e/o nazionale che influenzano le risposte.

D) La scelta dei riferimenti a livello europeo e regionale

Tra i metodi sopra citati, gli indicatori di percezione come il CPI sono considerati utili per misurare la corruzione a condizione di rimanere in ambito UE. Secondo gli studiosi, infatti, la percezione della corruzione è in realtà poco condizionata dai fattori esterni prima elencati (es. dai media o da opinioni stereotipate e pregiudizi)¹⁴. Recenti analisi mostrano che la percezione che esperti e comuni cittadini hanno della corruzione nel settore pubblico coincide con l'esperienza diretta del fenomeno corruttivo, almeno a livello europeo¹⁵.

Di conseguenza, in mancanza di misurazioni più attendibili¹⁶, in questo studio verrà utilizzato il CPI come metro di riferimento del livello di corruzione in Italia e in Europa. La scelta è inoltre motivata dal fatto che il CPI è un indice che si concentra sulla percezione della corruzione pubblica in linea con l'obiettivo del Termometro di esaminare il rapporto che c'è tra la corruzione e alcuni indicatori di efficienza e trasparenza delle istituzioni pubbliche.

Altri indici focalizzati sia sull'ambito pubblico che privato, come quello di percezione del controllo della corruzione fornito dalla Banca Mondiale (COC), non giungono tuttavia a risultati molto diversi: a livello europeo i valori del CPI e del COC relativi al 2015 coincidono quasi del tutto¹⁷.

13 Riparte Il futuro, Indagine sulla Corruzione, dicembre 2014, <https://www.riparteilfuturo.it/questionario>

14 Di Pierro (2016), p. 18.

15 Charron (2015) e Di Pierro (2016).

16 ANAC e ISTAT (2016). L'ISTAT e l'ANAC stanno lavorando su questo tema e nel marzo 2016 hanno firmato un protocollo interistituzionale con l'obiettivo di individuare criteri scientifici di misurazione internazionale della corruzione che possano sostituire quello della corruzione percepita. Da segnalare a ANAC e ISTAT che un nuovo indicatore, l'Index of Public Integrity, creato e sviluppato nel 2016 dallo European Research Centre for Anti-Corruption and State-Building cerca di misurare la lotta alla corruzione da parte delle istituzioni invece che la corruzione stessa, Mungiu-Pippidi (2016).

17 Il COC non è ancora stato aggiornato ad oggi (14 febbraio 2016) e di conseguenza non è stato possibile inserire la comparazione tra il CPI e il COC del 2016.

A livello locale invece, i dati disponibili sono molto inferiori e non sempre è possibile scomporli sul piano regionale. Fa eccezione il sondaggio locale dell'EQI, condotto su più di 80.000 cittadini sulla percezione e l'esperienza della corruzione nel settore pubblico, che rappresenta un buon punto di partenza per un'analisi della corruzione nelle regioni italiane.

Ad oggi i dati dell'EQI, rimangono uno delle poche risorse disponibili per ottenere dati a carattere regionale all'interno dell'UE.

Il Termometro pertanto si propone di misurare il grado di corruzione in Italia, sia sul piano nazionale sia su quello locale, avvalendosi dell'EQI e del CPI, quest'ultimo utilizzato per stabilire un confronto tra la situazione italiana e quella degli altri 28 Paesi membri dell'UE.

L'impatto della corruzione in Italia: i risultati del Termometro

Secondo gli ultimi sondaggi dell'Eurobarometro, gli italiani ritengono che il governo non stia adottando misure sufficienti per contrastare la corruzione

Secondo l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), l'Italia è percepita da cittadini, imprese, investitori ed esperti, come un Paese con alto tasso di corruzione e quindi risulta profondamente esposta alle conseguenze del fenomeno¹⁸. Inoltre, secondo gli ultimi sondaggi dell'Eurobarometro¹⁹, gli italiani ritengono che il governo non stia adottando misure sufficienti per contrastarlo²⁰. Secondo il CPI, l'Italia si è classificata 61esima su 168 Paesi nel 2015 e 60esima su 176 Paesi nel 2016 per livello di corruzione percepita. Se il confronto con i Paesi più prossimi a noi nella classifica globale - Oman, Montenegro, Senegal e Sudafrica - lascia un po' disorientati, perché si tratta di realtà molto diverse dalla nostra, il paragone con altri Stati dell'UE mette in luce i nostri punti deboli. Nella graduatoria europea, infatti, l'Italia si colloca al penultimo posto nel 2015 seguita solo dalla Bulgaria e al terzo ultimo posto nel 2016 seguita da Grecia e Bulgaria.

Nei paragrafi seguenti sarà comparato il livello di corruzione percepita nell'UE (CPI) con diversi indicatori relativi all'efficienza e alla trasparenza delle istituzioni pubbliche dei 28 Paesi europei. In questo modo verranno individuati i fattori su cui l'Italia potrebbe agire per migliorare il proprio livello di corruzione e quindi salire di posizione nella classifica del CPI.

18 ANAC (2013), p. 5.

19 L'Eurobarometro è un sondaggio creato dalla Commissione europea, istituito nel 1973, che misura ed analizza le tendenze dell'opinione pubblica in tutti gli Stati membri.

20 Mungiu-Pippidi et. al (2015), p. 17- 18.

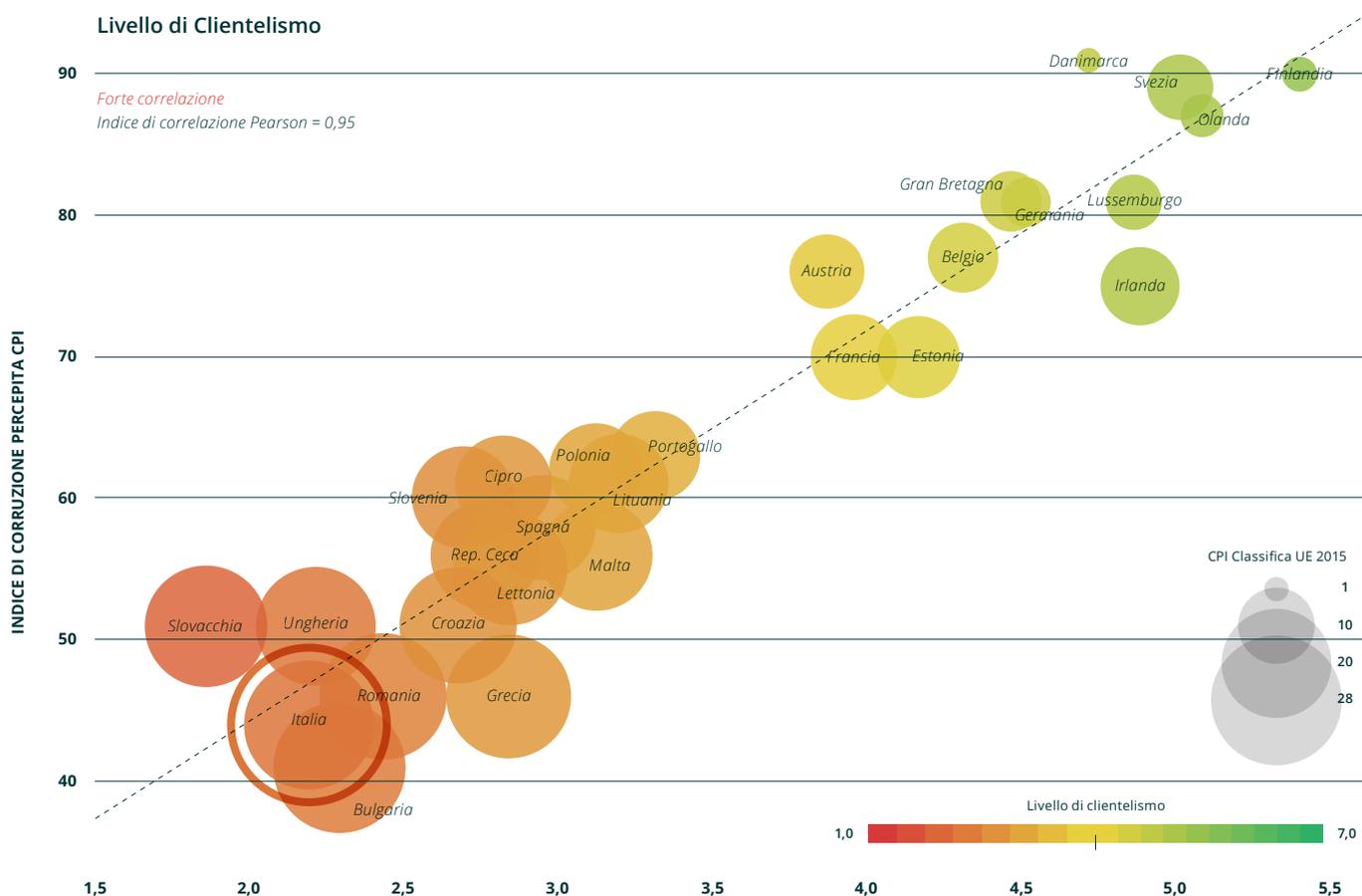
A) Indicatori europei correlati al livello di corruzione percepita

Sono numerosi gli indicatori internazionali che risultano fortemente correlati al livello di corruzione percepita (CPI) nei 28 Paesi membri dell'UE. Benché le singole correlazioni non permettano di stabilire un rapporto diretto di causa-effetto tra diverse variabili, esse rappresentano indizi per giustificare il rapporto tra i livelli di corruzione e gli indicatori che abbiamo scelto.

1) Livello di clientelismo

Questo indicatore tratto dal Global Competitiveness Report (GCR) misura la propensione dei governi a favorire specifici soggetti o aziende tramite l'assegnazione di commesse e appalti o facilitando l'approvazione di norme ad personam. Dal confronto con i 28 stati membri dell'UE, l'Italia nel 2015 risulta penultima seguita solo dalla Slovacchia, mentre nel 2016 è terzultima seguita da Slovacchia e Ungheria. La correlazione tra questo indicatore e il livello di corruzione nell'UE è forte (coefficiente di 0,95 nel 2015; 0,94 nel

Più clientelismo ↑
più corruzione ↑
L'Italia è penultima classificata nel 2015



LIVELLO DI CLIENTELISMO GCR 2015-2016

FONTE <http://reports.weforum.org/global-competitiveness-report-2015-2016/competitiveness-rankings/>

2016): quando il livello di clientelismo scende o sale, diminuisce o aumenta anche il livello di corruzione.

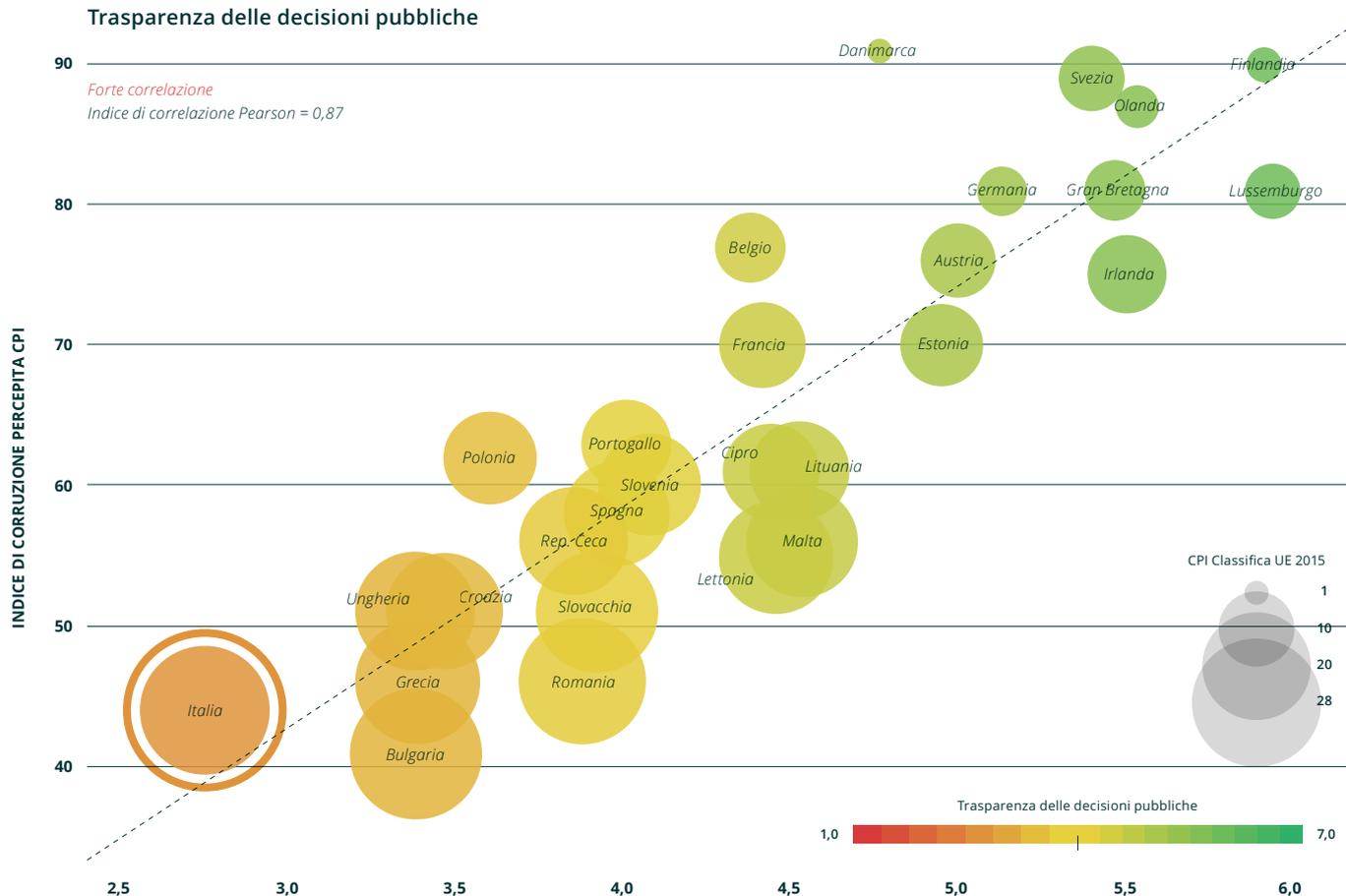
CONCLUSIONI Diminuire il livello di clientelismo in Italia potrebbe portare a una riduzione del livello di corruzione.

2) Trasparenza delle decisioni pubbliche

Trasparenza delle decisioni pubbliche ↑
meno corruzione ↓
l'Italia è ultima classificata nel 2015

Questo indicatore tratto dal GCR misura quanto siano accessibili agli attori economici le informazioni sui cambiamenti normativi inerenti alle attività di impresa. Comparando i 28 stati membri dell'UE emerge che l'Italia è ultima classificata nel 2015 e penultima dopo l'Ungheria nel 2016. Inoltre, questo indicatore mostra una forte correlazione (coefficiente di 0.87 nel 2015; 0.89 nel 2016) con il livello di corruzione nell'UE: maggiore è la trasparenza delle decisioni pubbliche, minore il livello di corruzione.

CONCLUSIONI Aumentare la trasparenza delle decisioni pubbliche in Italia potrebbe portare a una riduzione del livello di corruzione.



TRASPARENZA DELLE DECISIONI PUBBLICHE GCR 2015-2016

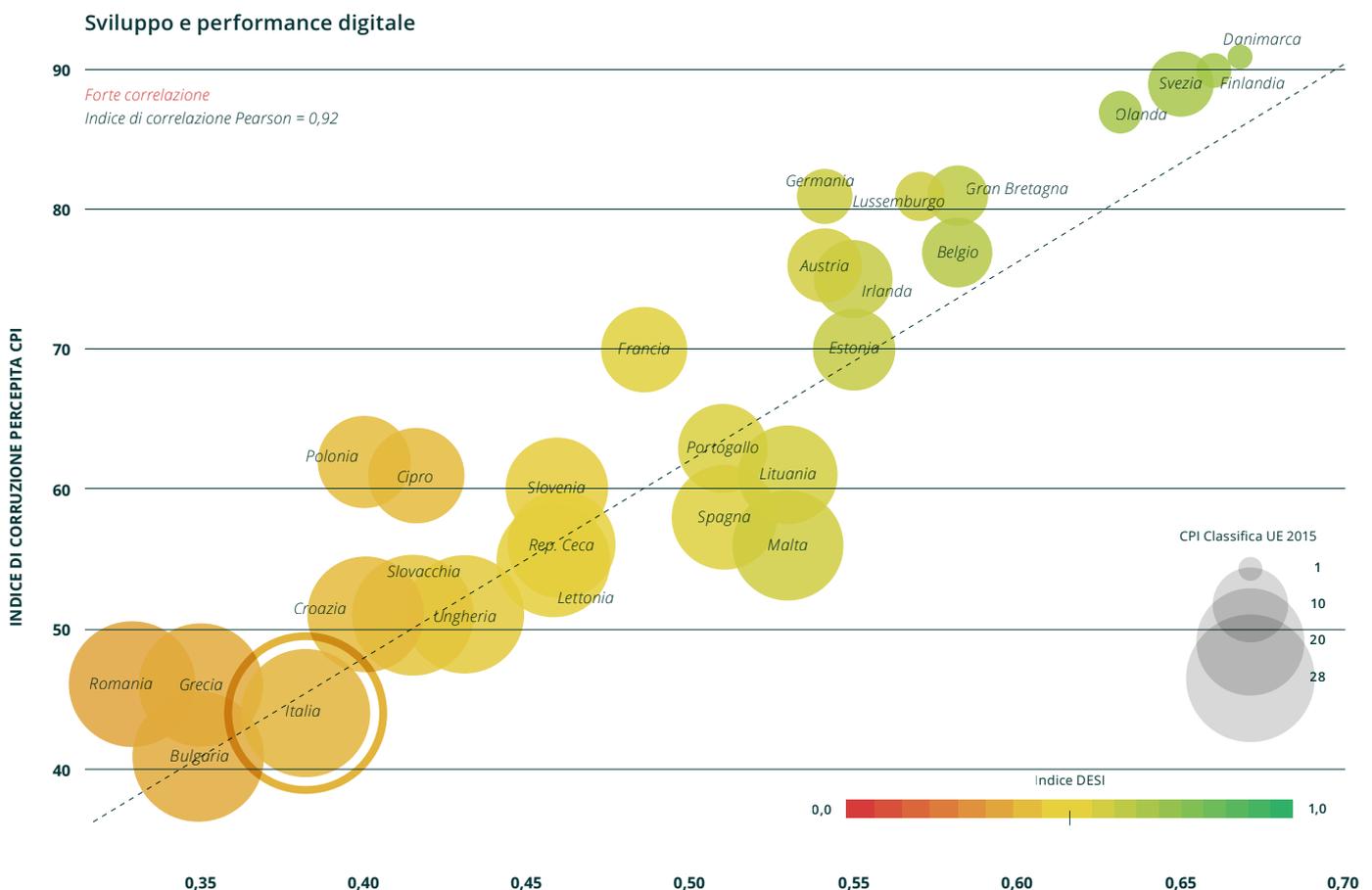
Fonte: <http://reports.weforum.org/global-competitiveness-report-2015-2016/competitiveness-rankings/>

3) Sviluppo e performance digitale

Più sviluppo digitale ↑
meno corruzione ↓
l'Italia è quartultima classificata
nel 2015

L'indice di Economia e Società Digitale (DESI) della Commissione europea misura il livello di sviluppo e performance digitale dei Paesi UE²¹. L'Italia è quartultima classificata nel 2015 e nel 2016. La correlazione con il livello di corruzione nell'UE è forte (coefficiente di 0.92 nel 2015 e nel 2016): più sono elevati lo sviluppo e la performance digitale in un Paese dell'UE, inferiore è il livello di corruzione, e viceversa.

CONCLUSIONI Aumentare mediante investimenti la digitalizzazione in Italia potrebbe portare a una riduzione del livello di corruzione.



DESI 2016 (CON DATI DEL 2015)

Fonte: <https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/desi>

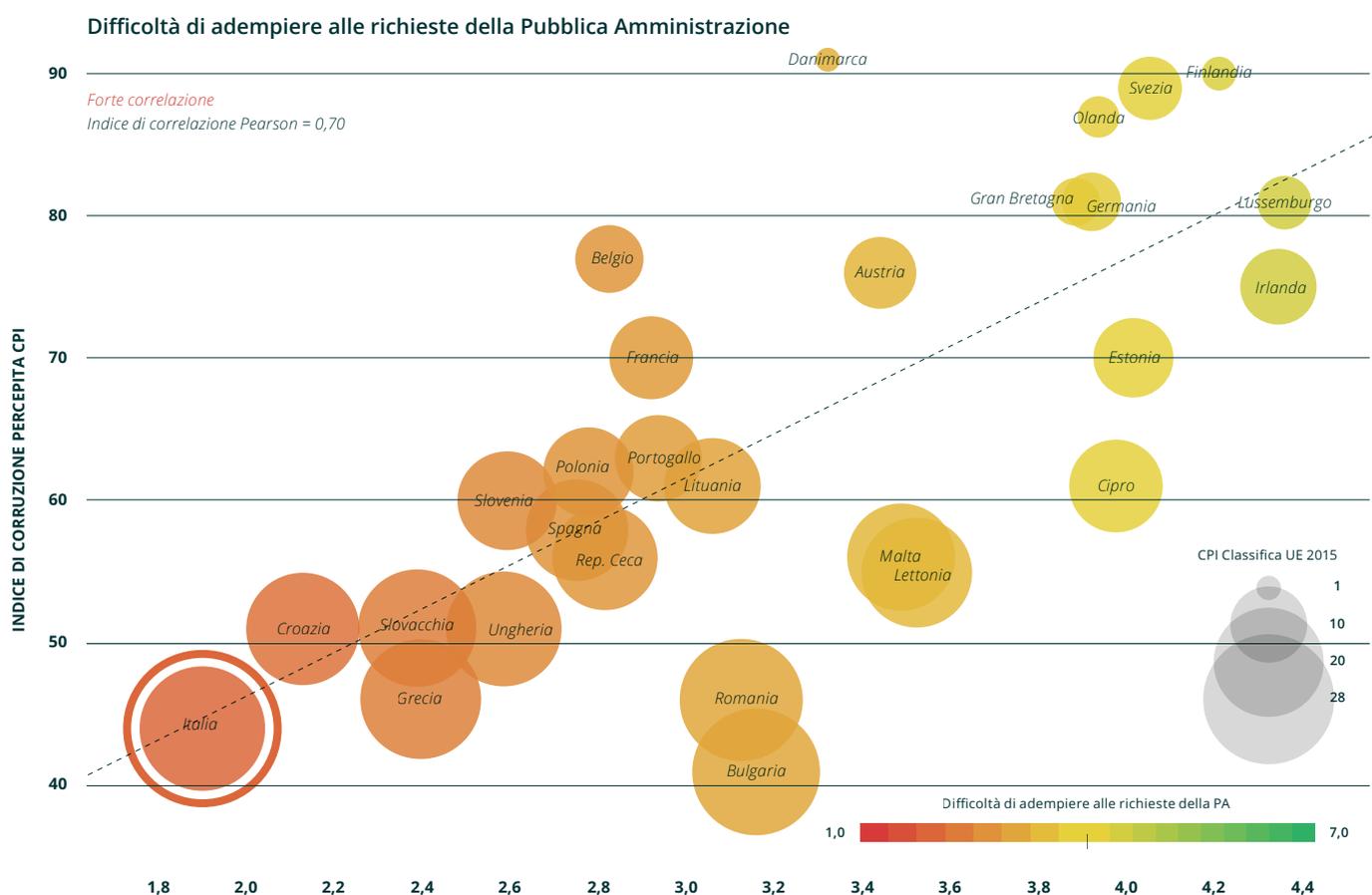
21 Questo indice si basa su cinque dimensioni: il livello di infrastrutture broadband e le loro qualità (Connectivity), le competenze necessarie per sfruttare le possibilità offerte da una società digitale (Human Capital), l'uso di internet da parte dei cittadini (Use of Internet), la digitalizzazione del business e le vendite online (Integration of Digital Technology) e l'estensione dei servizi pubblici digitali concentrandosi su eGovernment (Digital Public Services), <https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/desi#Article>

4) Difficoltà di adempiere alle richieste della Pubblica Amministrazione

Dialogo più efficace con la Pubblica amministrazione ↑ meno corruzione ↓
l'Italia è ultima classificata nel 2015

Questo indicatore tratto dal GCR misura la difficoltà riscontrata dalle aziende ad adempiere alle richieste della Pubblica Amministrazione, ad esempio in materia di permessi e reportistica. Confrontando questi dati per tutti gli Stati membri dell'UE, si rileva che l'Italia è in ultima posizione nel 2015 e si conferma ultima nel 2016. Anche questo indicatore mostra una forte correlazione con il livello di corruzione nell'UE (coefficiente di 0.70 nel 2015; 0.71 nel 2016): negli Stati membri in cui è più facile per le aziende adempiere alle richieste della Pubblica Amministrazione, il livello di corruzione è più basso.

CONCLUSIONI Snellire le procedure richieste alle aziende dalla Pubblica Amministrazione in Italia potrebbe portare a una riduzione del livello di corruzione.



DIFFICOLTÀ DI ADERIRE ALLE RICHIESTE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE GCR 2015-2016

FONTE <http://reports.weforum.org/global-competitiveness-report-2015-2016/competitiveness-rankings/>

CORRUZIONE IN EUROPA

Pubblica Amministrazione

Tratto dai dati del 2015

Clientelismo: quando il livello di clientelismo sale o scende, aumenta o diminuisce anche il livello di corruzione. L'Italia nel 2015 risulta penultima seguita solo dalla Slovacchia, mentre nel 2016 è terzultima seguita da Slovacchia e Ungheria. Diminuire il tasso di clientelismo in Italia potrebbe portare a una riduzione della corruzione.

Trasparenza: maggiore è la trasparenza delle decisioni pubbliche, minore il livello di corruzione. L'Italia è ultima classificata nel 2015 e penultima dopo l'Ungheria nel 2016. Aumentare la trasparenza delle decisioni pubbliche in Italia potrebbe portare a una riduzione del livello di corruzione.

Digitalizzazione: più sono elevati lo sviluppo e la performance digitale in un Paese dell'UE, minore è il livello di corruzione, e viceversa. L'Italia si è classificata quartultima nel 2015 e nel 2016. Aumentare mediante investimenti la digitalizzazione in Italia potrebbe portare a una riduzione del livello di corruzione.

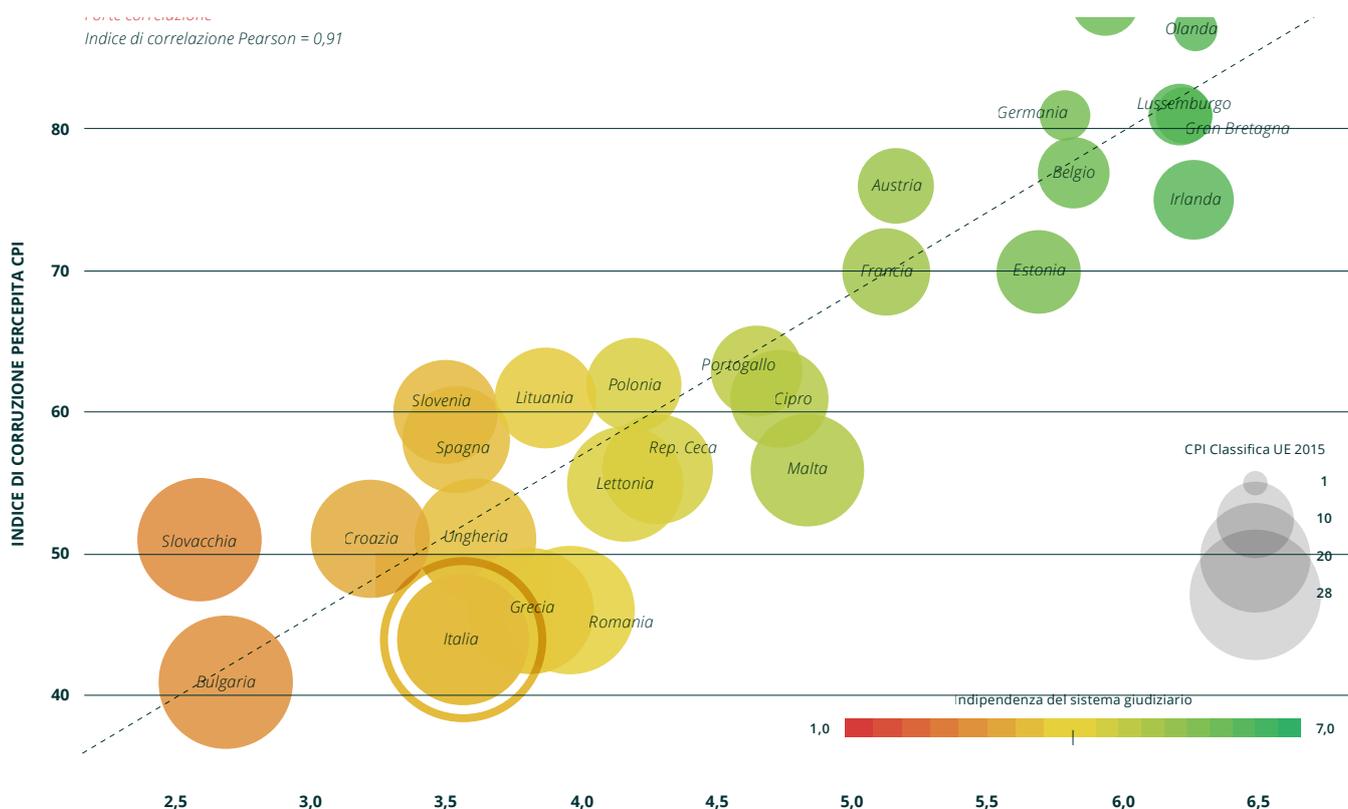
Adempimento delle richieste della Pubblica amministrazione: negli Stati membri in cui è più facile per le aziende adempiere alle richieste della Pubblica amministrazione, il livello di corruzione è più basso. L'Italia è in ultima posizione nel 2015 e si conferma ultima nel 2016. Snellire le procedure richieste alle aziende dalla Pubblica amministrazione potrebbe portare a una riduzione del livello di corruzione in Italia.

5) Indipendenza del sistema giudiziario

Questo indicatore tratto dal GCR misura quanto sia indipendente il sistema giudiziario dall'influenza esercitata da governo, privati e imprese. Nel confronto con gli Stati membri dell'UE, l'Italia si colloca in fondo alla graduatoria, sestultima nel 2015 e settultima nel 2016. Anche questo indicatore ha una forte correlazione (coefficiente di 0.91 nel 2015; 0.92 nel 2016) con il livello di corruzione nell'UE: maggiore è il livello di indipendenza del sistema giudiziario, minore il livello di corruzione.

Più indipendenza dei giudici ↑
 meno corruzione ↓
 L'Italia è sesta nazione peggiore nel 2015

CONCLUSIONI Aumentare il livello di indipendenza del sistema giudiziario in Italia potrebbe portare a una riduzione del livello di corruzione.



INDIPENDENZA DEL SISTEMA GIUDIZIARIO GCR 2015-2016
 FONTE <http://reports.weforum.org/global-competitiveness-report-2015-2016/competitiveness-rankings/>

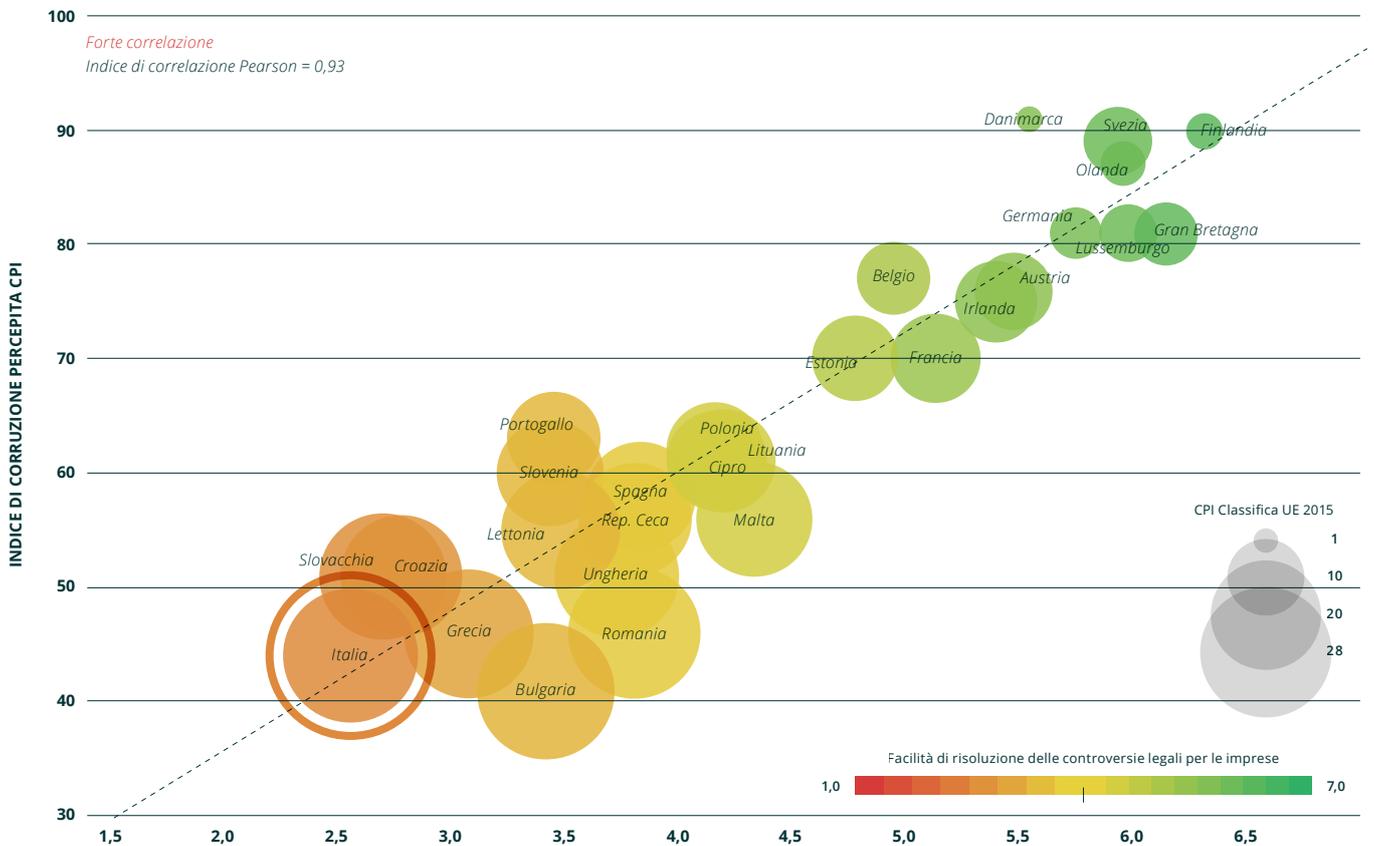
6) Facilità di risoluzione delle controversie legali per le imprese

Questo indicatore tratto dal GCR misura l'efficienza del sistema giudiziario nel risolvere le controversie legali per le imprese. Confrontando i 28 Paesi dell'UE emerge che l'Italia si colloca in ultima posizione nel 2015 e penultima dopo la Slovacchia nel 2016. Anche in questo caso sussiste una correlazione forte con il livello di corruzione nell'UE (coefficiente di 0.93 nel 2015 e 2016): tanto più è efficiente il sistema giudiziario nel risolvere controversie di natura economica, minore è il tasso di corruzione.

Più facilità di fare impresa ↑
meno corruzione ↓
l'Italia è ultima classificata nel 2015

CONCLUSIONI Snellire le procedure per risolvere le controversie legali per le imprese in Italia potrebbe portare a una riduzione del livello di corruzione.

Facilità delle risoluzioni delle controversie legali per le imprese



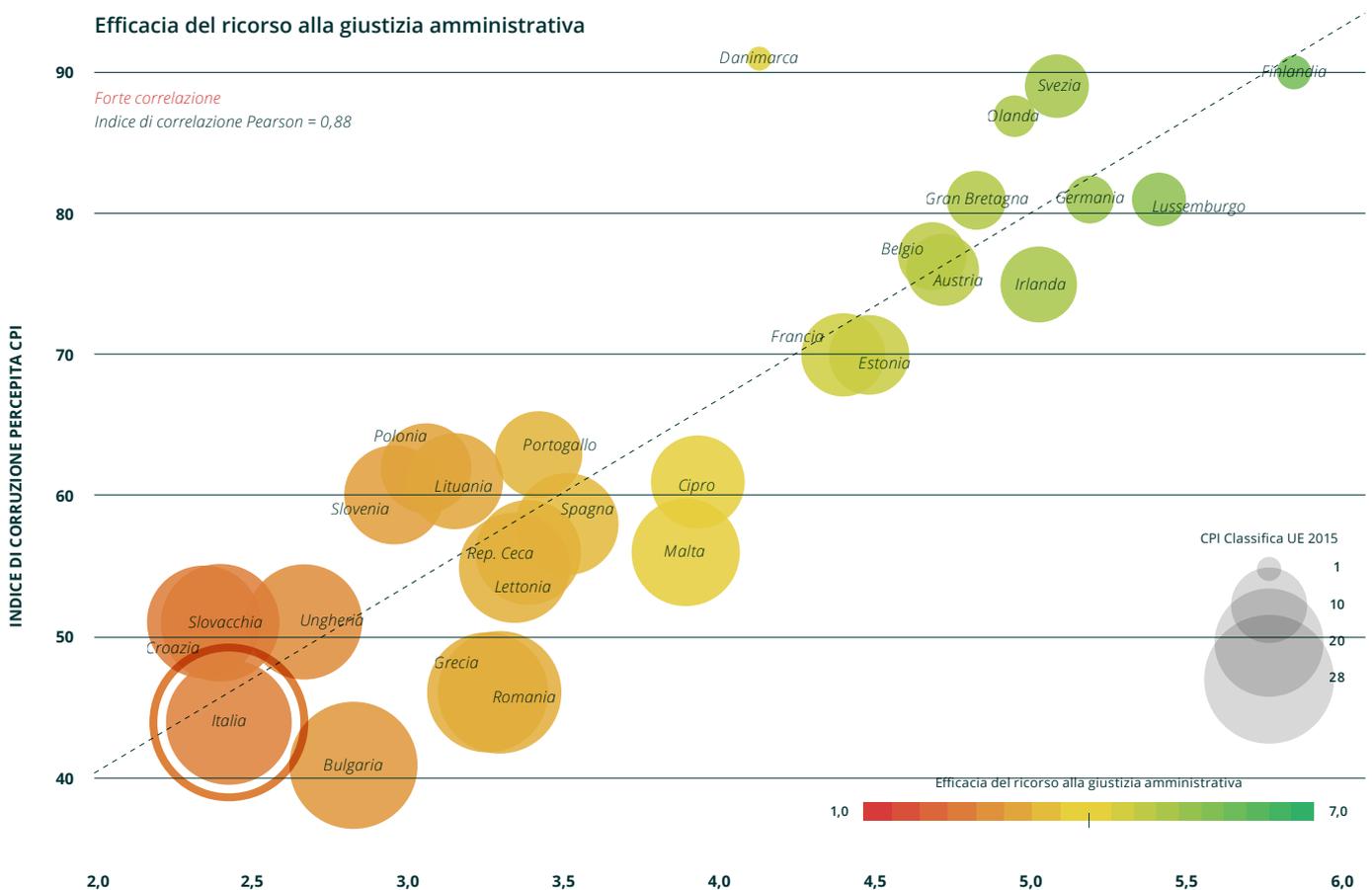
FACILITÀ DI RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE LEGALI PER LE IMPRESE GCR 2015-2016
 FONTE <http://reports.weforum.org/global-competitiveness-report-2015-2016/competitiveness-rankings/>

7) Efficacia del ricorso alla giustizia amministrativa

Questo indicatore del GCR misura quanto i comuni cittadini, la società civile e le imprese riescano ad opporsi efficacemente alle decisioni delle amministrazioni pubbliche. Comparando i 28 stati membri dell'UE troviamo che l'Italia è terzultima nel 2015 e nel 2016. Di nuovo, questo elemento ha una correlazione forte (0.88) con il livello di corruzione nell'UE: maggiore è la possibilità di opporsi alle decisioni delle amministrazioni pubbliche, meno corruzione è presente nei paesi dell'UE.

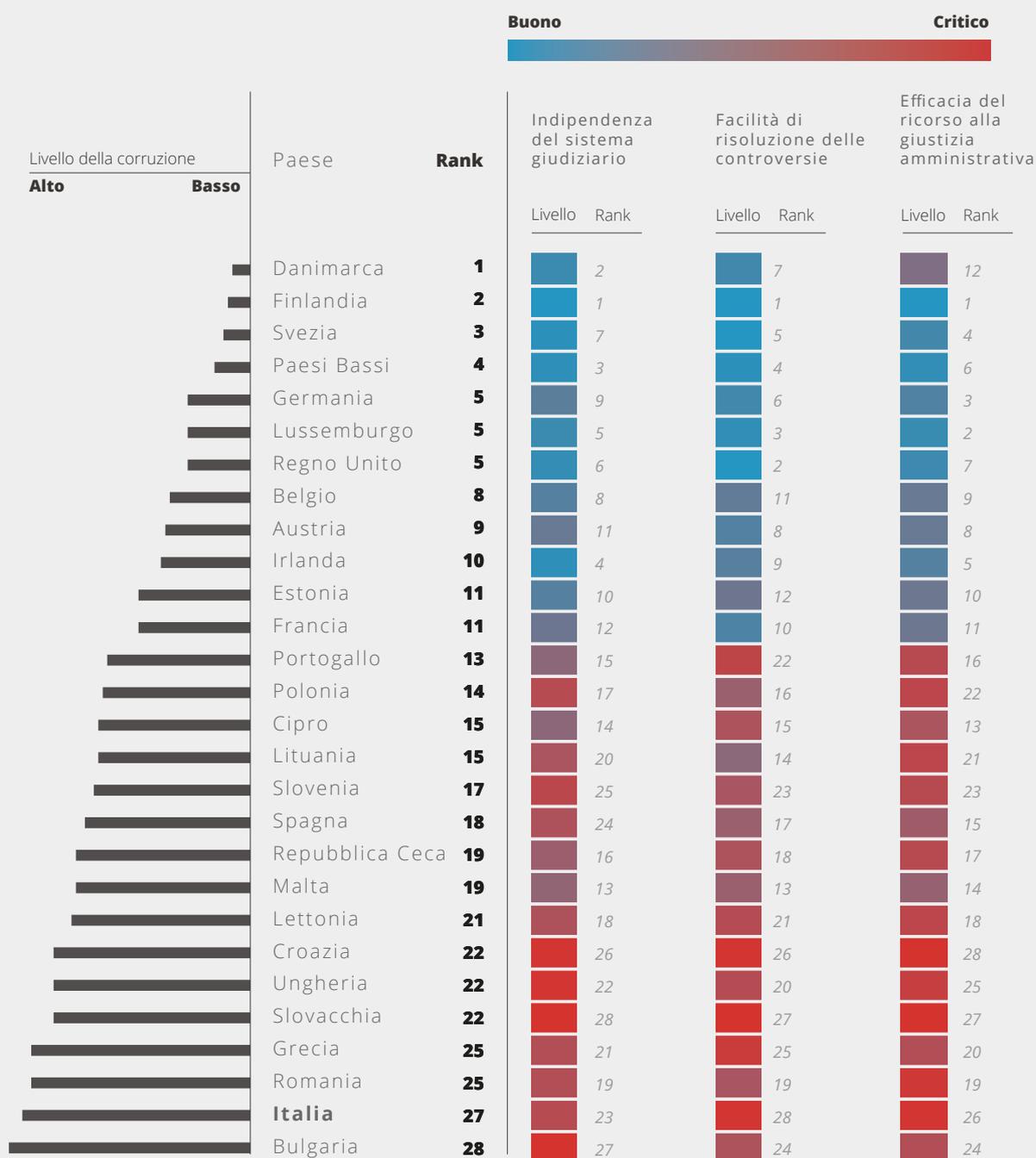
Più efficienza del ricorso alla giustizia amministrativa ↑
 meno corruzione ↓
 l'Italia è terzultima classificata nel 2015

CONCLUSIONI Aumentare la possibilità di opporsi alle decisioni delle amministrazioni pubbliche in Italia potrebbe portare a una riduzione del livello di corruzione.



EFFICACIA DEL RICORSO ALLA GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA GCR 2015-2016
 FONTE <http://reports.weforum.org/global-competitiveness-report-2015-2016/competitiveness-rankings/>

CORRUZIONE IN EUROPA

Sistema Giudiziario

Indipendenza del sistema giudiziario: maggiore è il livello di indipendenza del sistema giudiziario, minore il livello di corruzione. L'Italia si classifica sestultima nel 2015 e settultima nel 2016. Aumentare il livello di indipendenza del sistema giudiziario in Italia potrebbe portare a una riduzione del livello di corruzione.

Facilità di risoluzione delle controversie: tanto più è efficiente il sistema giudiziario nel risolvere controversie di natura economica, minore è il tasso di corruzione. L'Italia si colloca in ultima posizione nel 2015 e penultima dopo la Slovacchia nel 2016. Snellire le procedure per risolvere le controversie legali per le imprese in Italia potrebbe portare a una riduzione del livello di corruzione.

Efficacia del ricorso alla giustizia amministrativa: maggiore è la possibilità di opporsi alle decisioni delle amministrazioni pubbliche, minore è il tasso di corruzione nei Paesi della UE. L'Italia risulta terzultima sia nel 2015 sia nel 2016. Aumentare la possibilità di opporsi alle decisioni delle amministrazioni pubbliche potrebbe portare a una riduzione del livello di corruzione.

8) Semplicità di fare business

Più semplice fare business ↑
meno corruzione ↓
l'Italia è quartultima classificata
nel 2015

Il Doing Business Ranking della Banca Mondiale misura gli eccessi di burocrazia e regolamentazione nella creazione (e gestione) di un'attività commerciale. Confrontando questo dato con il livello di corruzione, notiamo che esiste un rapporto stretto tra i due indicatori²². Escludendo i due Paesi coi valori più anomali - Lussemburgo e Malta - si evidenzia una correlazione con il livello di corruzione nell'UE (coefficiente 0.75 nel 2015; 0.76 nel 2016): fare business risulta più difficile nei Paesi dell'UE con più alto livello di corruzione. L'Italia si colloca in fondo alla graduatoria occupando il quartultimo posto tra i Paesi dell'UE sia nel 2015 che nel 2016.

CONCLUSIONI Semplificare le procedure per avviare e gestire un business in Italia potrebbe portare a una riduzione del livello di corruzione.



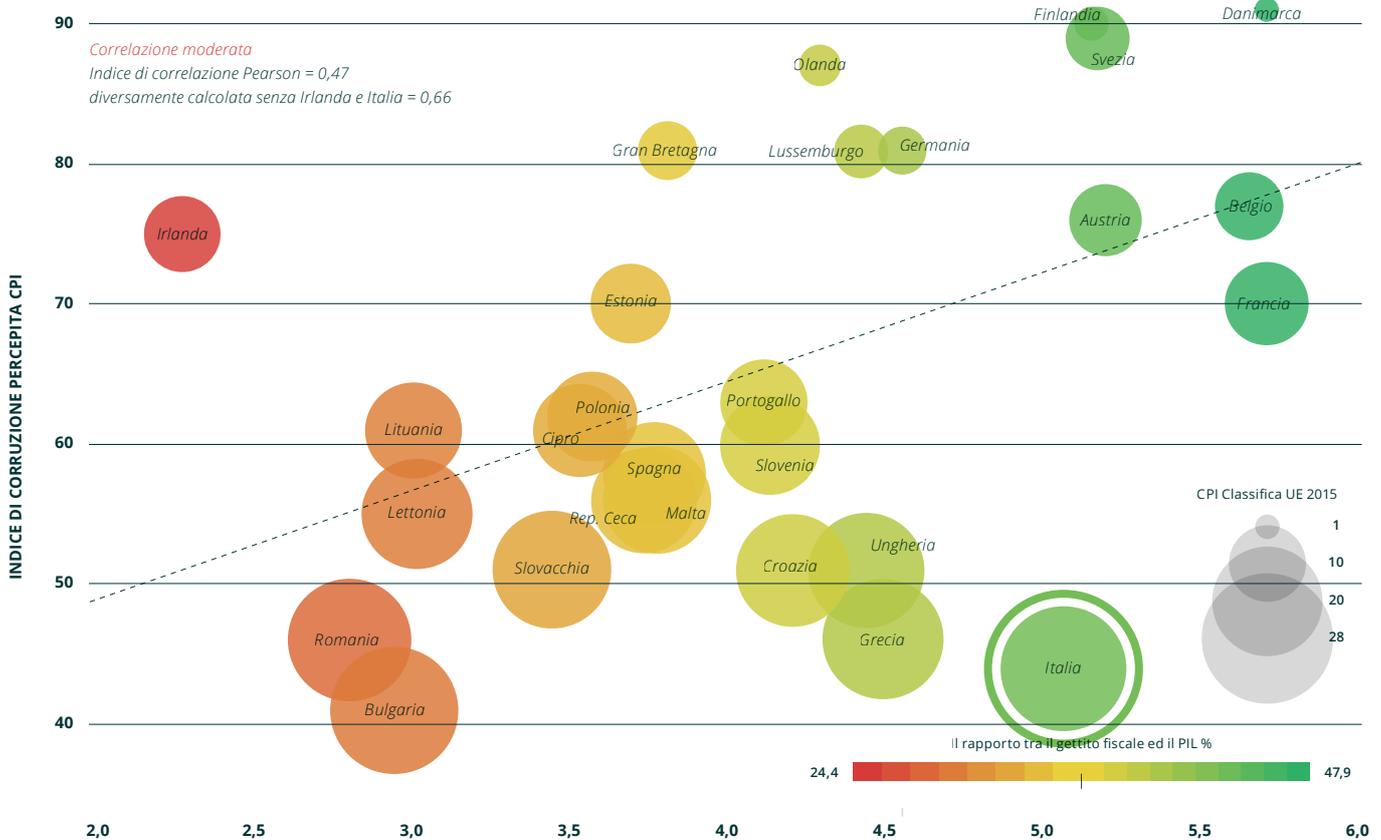
²² È interessante segnalare anche che secondo dati della Banca Mondiale (<http://data.worldbank.org/indicator/IC.IMP.DURS>) esiste una correlazione di 0.80 tra il tempo necessario ad importare e il livello di corruzione: più ostacoli commerciali ci sono più alto è il livello di corruzione. Tra i Paesi dell'UE, l'Italia risulta penultima con più giorni necessari per importare merce.

9) Il rapporto tra il gettito fiscale e il PIL

Gli esperti del settore concordano nel ritenere che la corruzione abbia un impatto negativo sul gettito fiscale di un Paese²³. Alimentando economia sommersa, la corruzione riduce l'ammontare delle imposte riscosse, sia quelle effettive che quelle potenziali. I Paesi più corrotti quindi dovrebbero in linea teorica presentare minori entrate fiscali e i dati di uno studio Eurostat del 2015 che esamina la percentuale di entrate fiscali sul totale del PIL confermano questa previsione: i Paesi più corrotti nell'UE - come Romania, Bulgaria e Slovacchia - hanno entrate fiscali basse, mentre quelli meno corrotti - come Danimarca, Finlandia e Svezia - hanno entrate fiscali alte. Il rapporto tra gettito fiscale e PIL ha dunque una correlazione moderata con il livello di corruzione nell'UE (0.66) se si escludono i due casi anomali di Italia e Irlanda. Considerato il rispettivo livello di corruzione infatti, l'Irlanda mostra entrate fiscali molto più basse del previsto, mentre l'Italia mostra entrate

Generalmente i paesi corrotti hanno entrate fiscali basse, quelli non corrotti alte. L'Italia è un'anomalia

Il rapporto tra gettito fiscale e il PIL



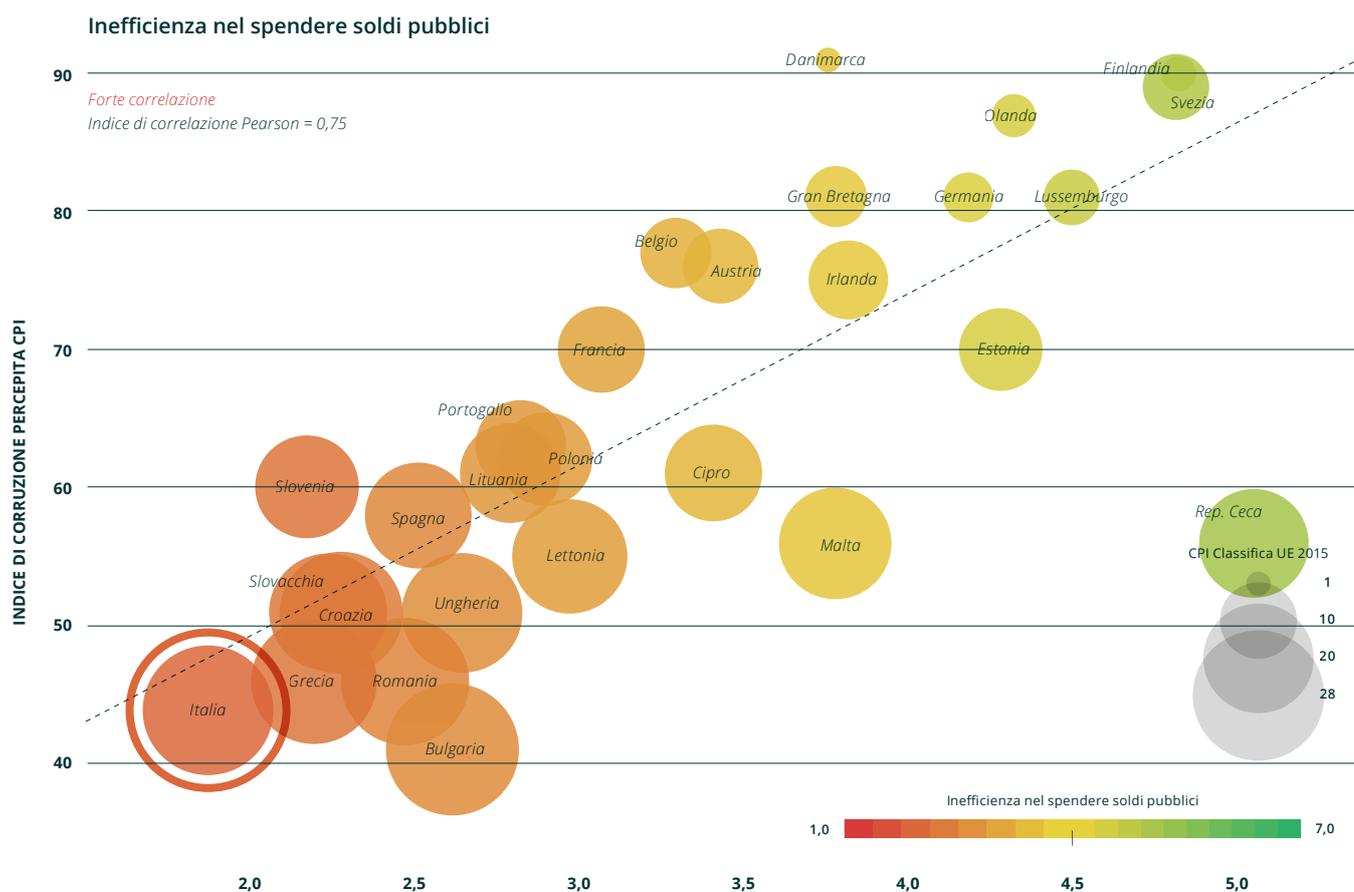
IL RAPPORTO TRA IL GETTITO FISCALE ED IL PIL % - DATI EUROSTAT (2015)
 FONTE: http://appso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=gov_10a_taxag&lang=en

23 Nawaz (2010) e Di Pierro (2016).

fiscali molto più alte del previsto. Ciò non stupisce se si considera che l'Italia è il Paese con la più alta pressione fiscale nell'UE ²⁴.

Se, come notato da diversi studi, esiste un rapporto inverso tra la corruzione e le entrate fiscali, riducendo la corruzione in Italia si potrebbero prevedere maggiori entrate per lo Stato e di conseguenza si potrebbero ridurre le aliquote fiscali per ottenere lo stesso gettito fiscale.

A maggiori entrate fiscali però non corrisponde necessariamente una spesa pubblica ottimizzata e meglio gestita. Infatti, l'Italia risulta il Paese meno efficiente dell'UE nello spendere soldi pubblici (ultimo posto nel 2015 e nel 2016 secondo i dati GCR). Peraltro, questo indicatore risulta ancora più significativo per la sua correlazione forte (coefficiente di 0.74 nel 2015; 0.73 nel 2016) con il livello di corruzione nell'UE: una maggiore efficienza della spesa pubblica corrisponde a un minor livello di corruzione.



²⁴ Dati elaborati dall'indicatore Total Tax rate del Global Competitiveness Rankings <http://reports.weforum.org/global-competitiveness-index/competitiveness-rankings/>

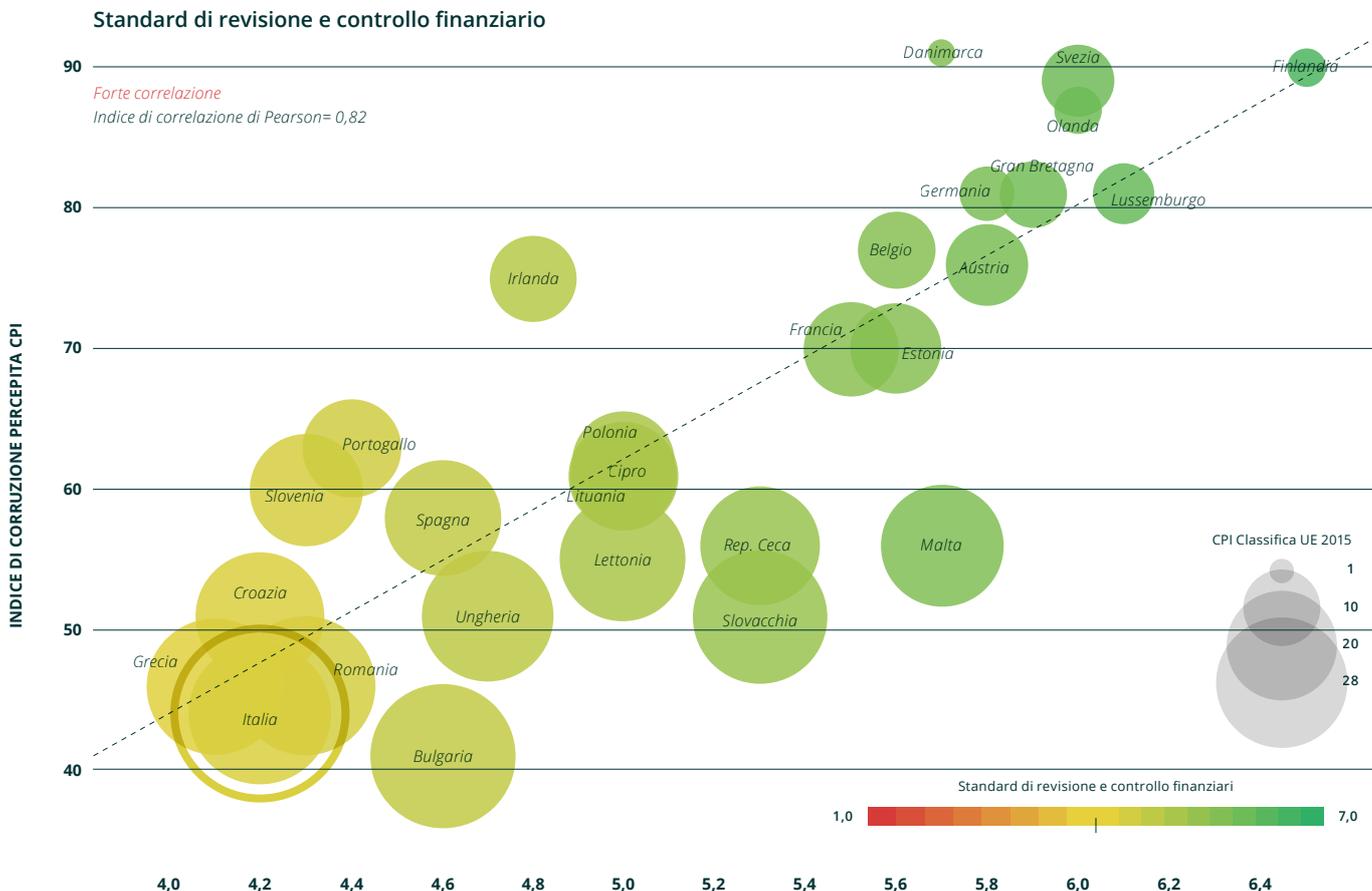
CONCLUSIONI Riducendo la corruzione in Italia si potrebbero prevedere maggiori entrate per lo Stato e di conseguenza si potrebbero ridurre le aliquote fiscali per ottenere lo stesso gettito fiscale. Inoltre a una maggiore efficienza della spesa pubblica in Italia potrebbe corrispondere a un minor livello di corruzione.

10) Standard di revisione e controllo finanziario

Questo indicatore tratto dal GCR misura quanto siano solidi gli standard di auditing e controllo finanziario. Confrontando questi dati per gli Stati membri dell'UE, l'Italia risulta quartultima nel 2016 e terzultima nel 2015. Questo elemento ha una forte correlazione con il livello di corruzione nell'UE (coefficiente di 0.81 nel 2015; 0.75 nel 2016): più sono fragili gli standard di auditing e controllo finanziario, maggiore è il livello di corruzione nei Paesi dell'UE.

Meno controlli finanziari ↓
più corruzione ↑
L'Italia è terzo peggiore paese nel 2015

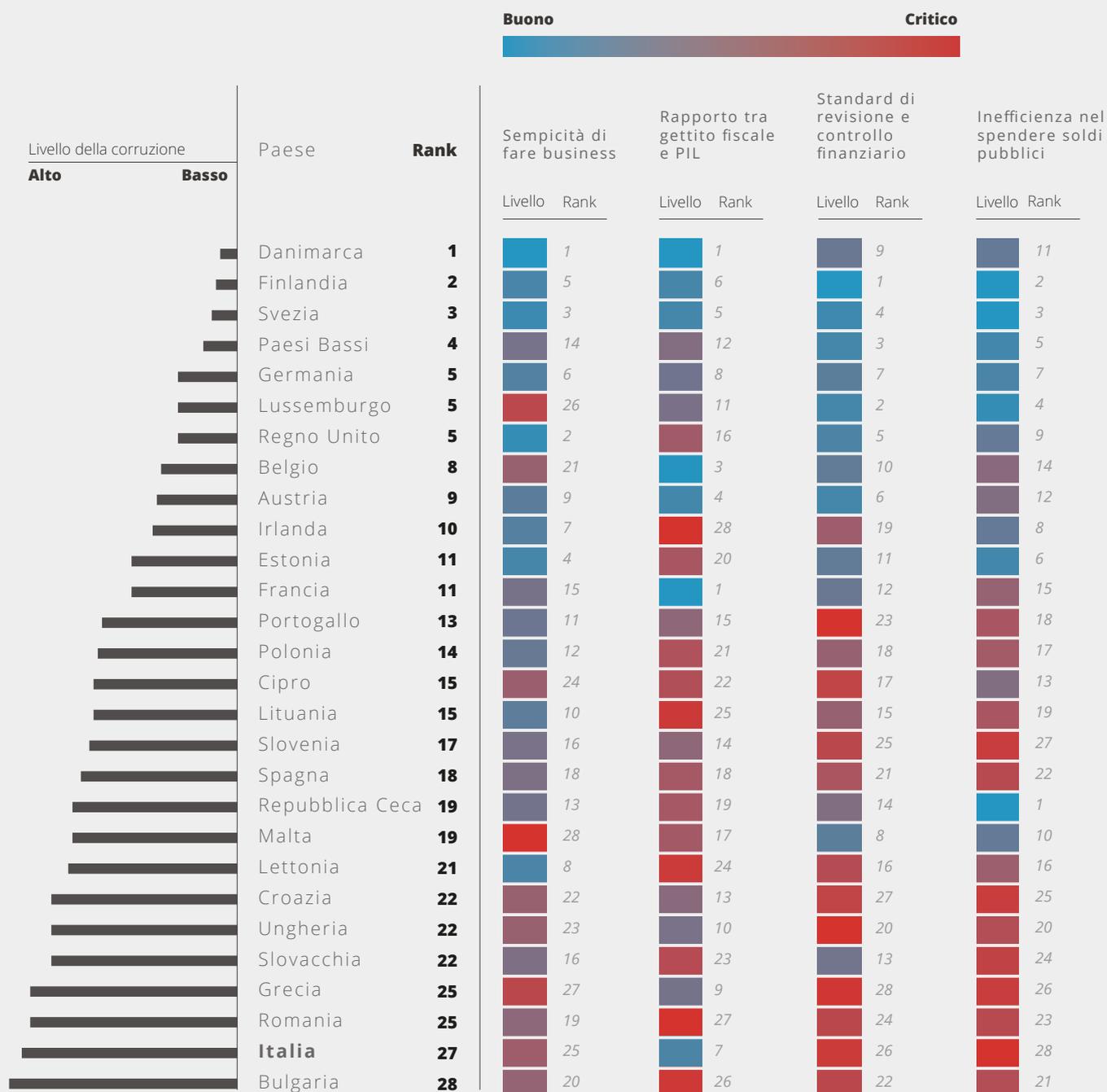
CONCLUSIONI Migliorare gli standard di auditing e controllo finanziario in Italia potrebbe portare a una riduzione del livello di corruzione.



STANDARD DI AUDITING E CONTROLLO FINANZIARIO GCR 2015-2016
 FONTE <http://reports.weforum.org/global-competitiveness-report-2015-2016/competitiveness-rankings/>

CORRUZIONE IN EUROPA

Situazione economica



Semplicità di fare business: fare business risulta più difficile nei Paesi dell'UE con più alto livello di corruzione. L'Italia si colloca in fondo alla graduatoria occupando il quartultimo posto sia nel 2015 sia nel 2016. Semplificare le procedure per avviare e gestire un business in Italia potrebbe portare a una riduzione del livello di corruzione.

Rapporto tra gettito fiscale e PIL: la corruzione riduce l'ammontare delle imposte riscosse, sia quelle effettive che quelle potenziali. I Paesi più corrotti presentano in linea teorica minori entrate fiscali ma l'Italia fa eccezione poiché è il Paese con la più alta pressione fiscale nell'UE. Tuttavia, riducendo la corruzione in Italia si potrebbero prevedere maggiori entrate per lo Stato e di conseguenza si potrebbero diminuire le aliquote per ottenere lo stesso gettito fiscale.

Standard di revisione e controllo finanziario: più sono fragili gli standard di auditing e controllo finanziario, maggiore è il livello di corruzione nei Paesi dell'UE. L'Italia risulta quartultima nel 2016 e terzultima nel 2015. Migliorare gli standard di auditing e controllo finanziario in Italia potrebbe portare a una riduzione del livello di corruzione.

Inefficienza nello spendere soldi pubblici: una maggiore efficienza della spesa pubblica corrisponde a un minor livello di corruzione. L'Italia risulta il Paese meno efficiente dell'UE nello spendere soldi pubblici. Migliorare l'efficienza della spesa pubblica in Italia potrebbe corrispondere a un minor livello di corruzione.

Evoluzione dell'Italia

2015 → 2016

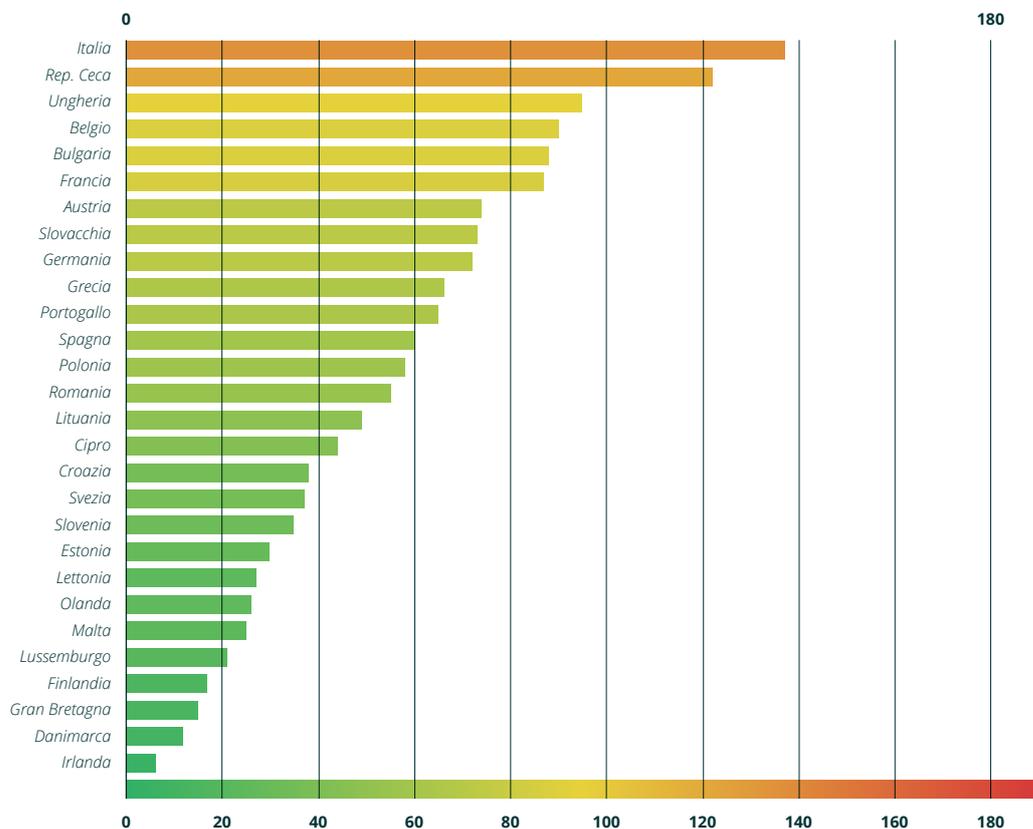
Nonostante l'Italia sia ai margini della graduatoria europea per ciascuno di questi indicatori, la sua posizione è rimasta invariata o è solo lievemente migliorata dal 2015 al 2016.

Parametro	Rank	Livello
CPI Score	27	
Livello di Clientelismo	27	
Trasparenza delle decisioni pubbliche	28	
Sviluppo e performance digitale	25	
Difficoltà di adempiere alle richieste della pubblica amministrazione	28	
Semplicità di fare business	25	
Indipendenza del sistema giudiziario	23	
Facilità di risoluzione delle controversie	28	
Efficacia del ricorso alla giustizia amministrativa	26	
Standard di revisione e controllo finanziario	26	
Inefficienza nel spendere soldi pubblici	28	

B) Altri dati significativi sull'Italia

Accanto agli indicatori che mostrano una forte correlazione tra i dati presentati e il livello di corruzione percepita nell'UE, vi sono altre raccolte di dati relativi all'efficienza e al grado di trasparenza nelle istituzioni pubbliche in grado di offrire spunti interessanti sul nostro Paese:

1) L'Italia è il Paese dell'UE con il più alto livello di tassazione per le medie imprese e con i più gravosi adempimenti burocratici in materia fiscale sia nel 2015 che nel 2016²⁵

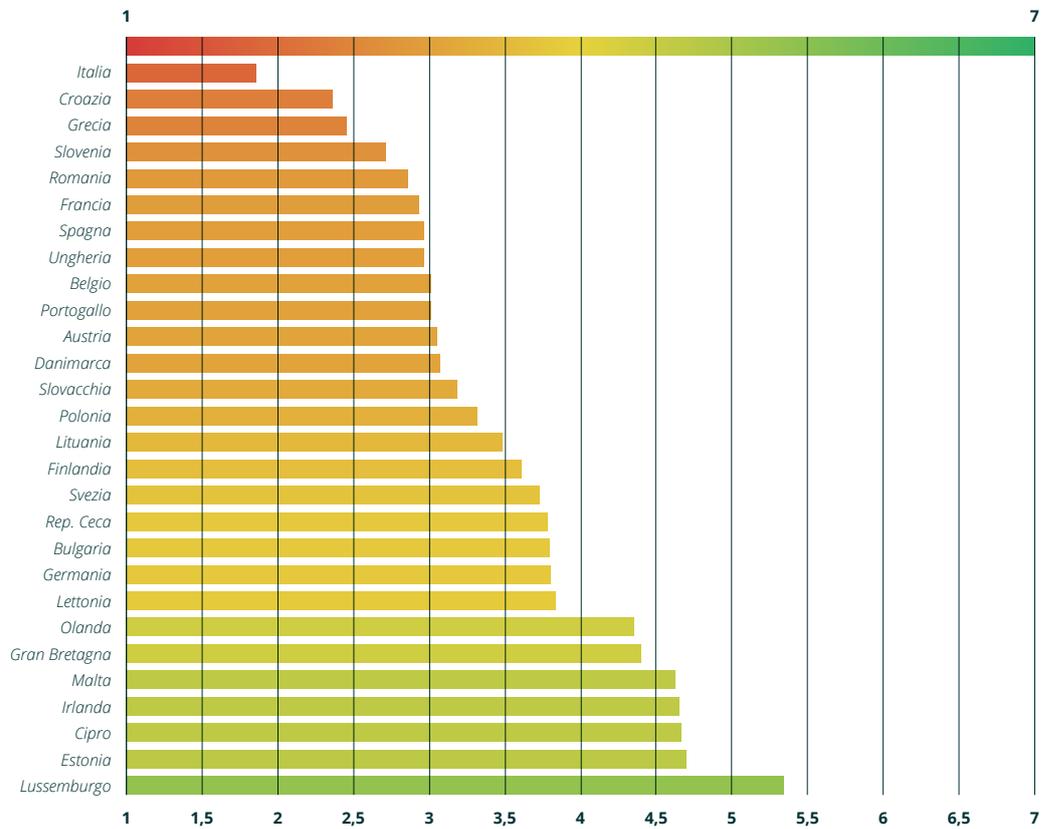


CARICO BUROCRATICO PER PAGARE LE TASSE

FONTE: Doing Business Rankings 2015 della Banca Mondiale - Paying Taxes

25 In base ai dati del Doing Business Rankings 2015 e 2016 della Banca Mondiale, <http://www.doingbusiness.org/rankings>

2) L'Italia nel 2016 (e nel 2015) è ultima tra i Paesi dell'UE per incentivi fiscali concessi a chi intende fare investimenti. A livello mondiale, l'Italia si colloca ultima nel 2015 e penultima nel 2016²⁶

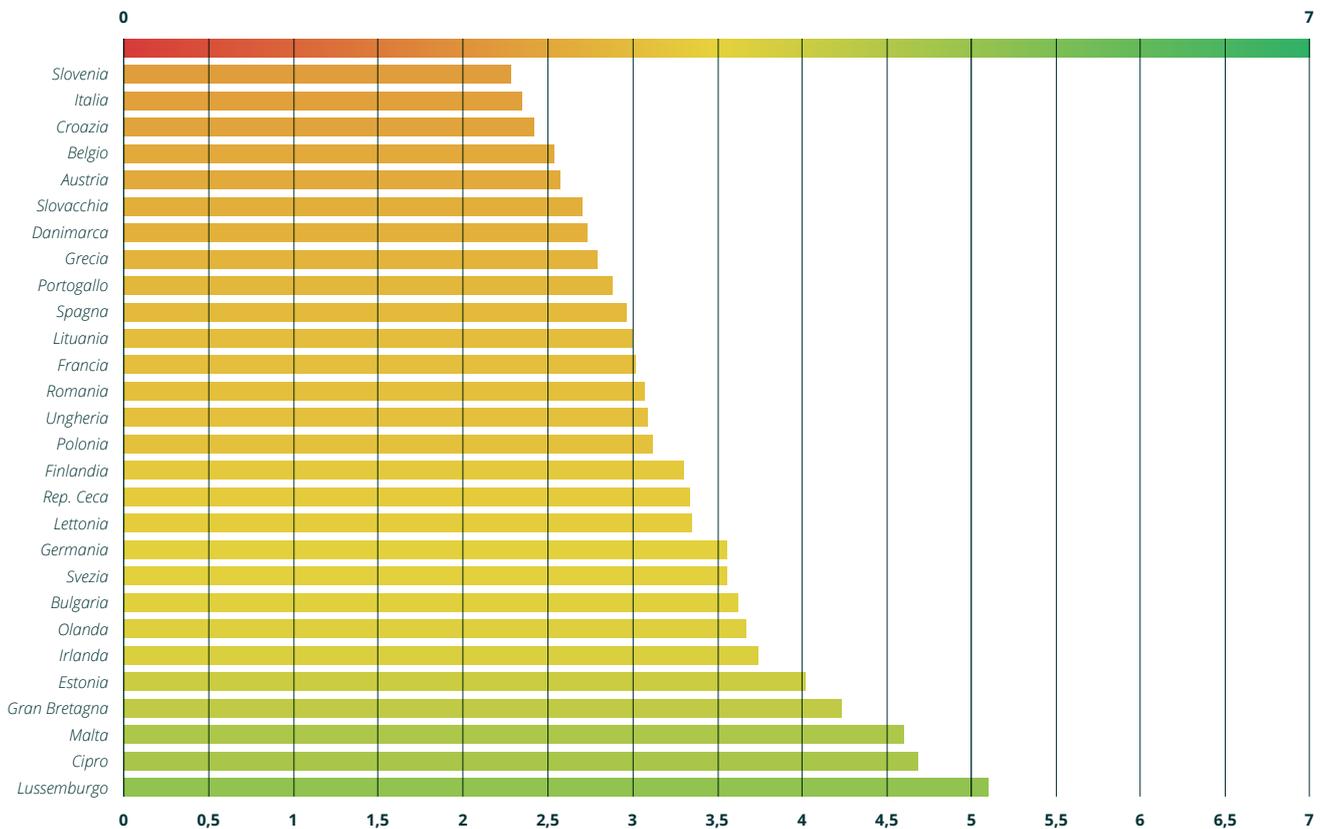


ONERI FISCALI SUGLI INCENTIVI PER GLI INVESTIMENTI (1=DECISAMENTE IMPATTANTE, 7= PER NULLA IMPATTANTE)

Fonte: Global Competitiveness Rankings (2015) - Effect of taxation on incentives to invest

26 Global Competitiveness Index 2015-2016 e 2016-2017, Effect of taxation on incentives to invest, <http://reports.weforum.org/global-competitiveness-report-2015-2016/competitiveness-rankings/> e <https://www.weforum.org/reports/the-global-competitiveness-report-2016-2017-1>

3) L'Italia è penultima nell'UE per incentivi fiscali che favoriscano l'attività professionale secondo i dati del 2015 e la settultima nel 2016. A livello mondiale, l'Italia compare agli ultimi posti nel 2015 e nel 2016²⁷



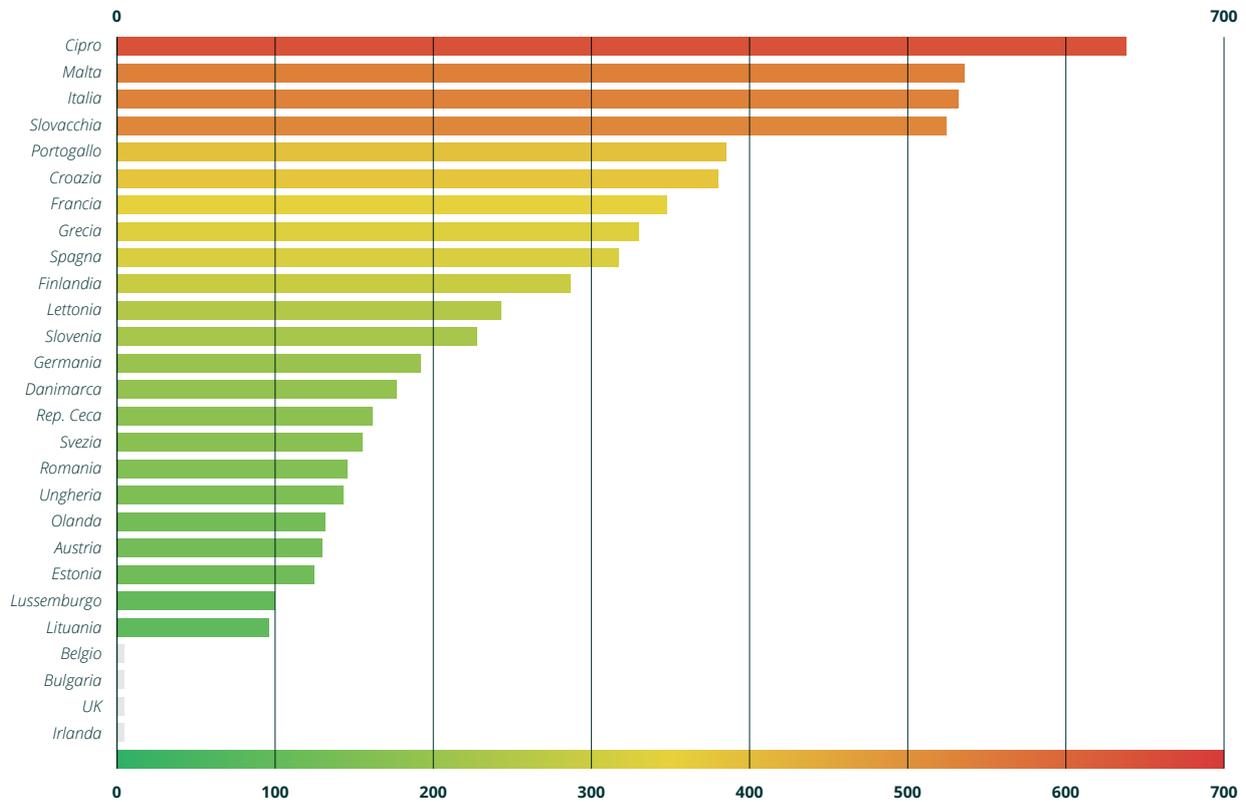
IMPATTO DI TASSE E CONTRIBUTI SU INCENTIVI LAVORATIVI (1=DECISAMENTE IMPATTANTE, 7= PER NULLA IMPATTANTE)

Fonte: Global Competitiveness Rankings (2015) - Effect of taxation on incentives to work

I dati rappresentati confermano l'elevata pressione fiscale in Italia e la mancanza di incentivi fiscali, che si ripercuotono sugli investimenti. Gli esperti inoltre sono concordi nel ritenere che la corruzione abbia un impatto negativo sul gettito fiscale di un Paese. Riducendo la corruzione, ci sarebbero potenzialmente più entrate fiscali e lo Stato potrebbe in un futuro diminuire la tassazione che, come si è visto, ha un impatto negativo sugli investimenti e sul livello di occupazione nel nostro Paese.

²⁷ Global Competitiveness Index 2015-2016 e 2016-2017, Effect of taxation on incentives to work, <http://reports.weforum.org/global-competitiveness-report-2015-2016/competitiveness-rankings/> e <https://www.weforum.org/reports/the-global-competitiveness-report-2016-2017-1>

4) L'Italia è terzultima nell'UE per tempistiche di risoluzione di controversie civili e commerciali²⁸



GIORNI PER RISOLVERE LE CONTROVERSIE IN UNA CORTE DI PRIMA ISTANZA

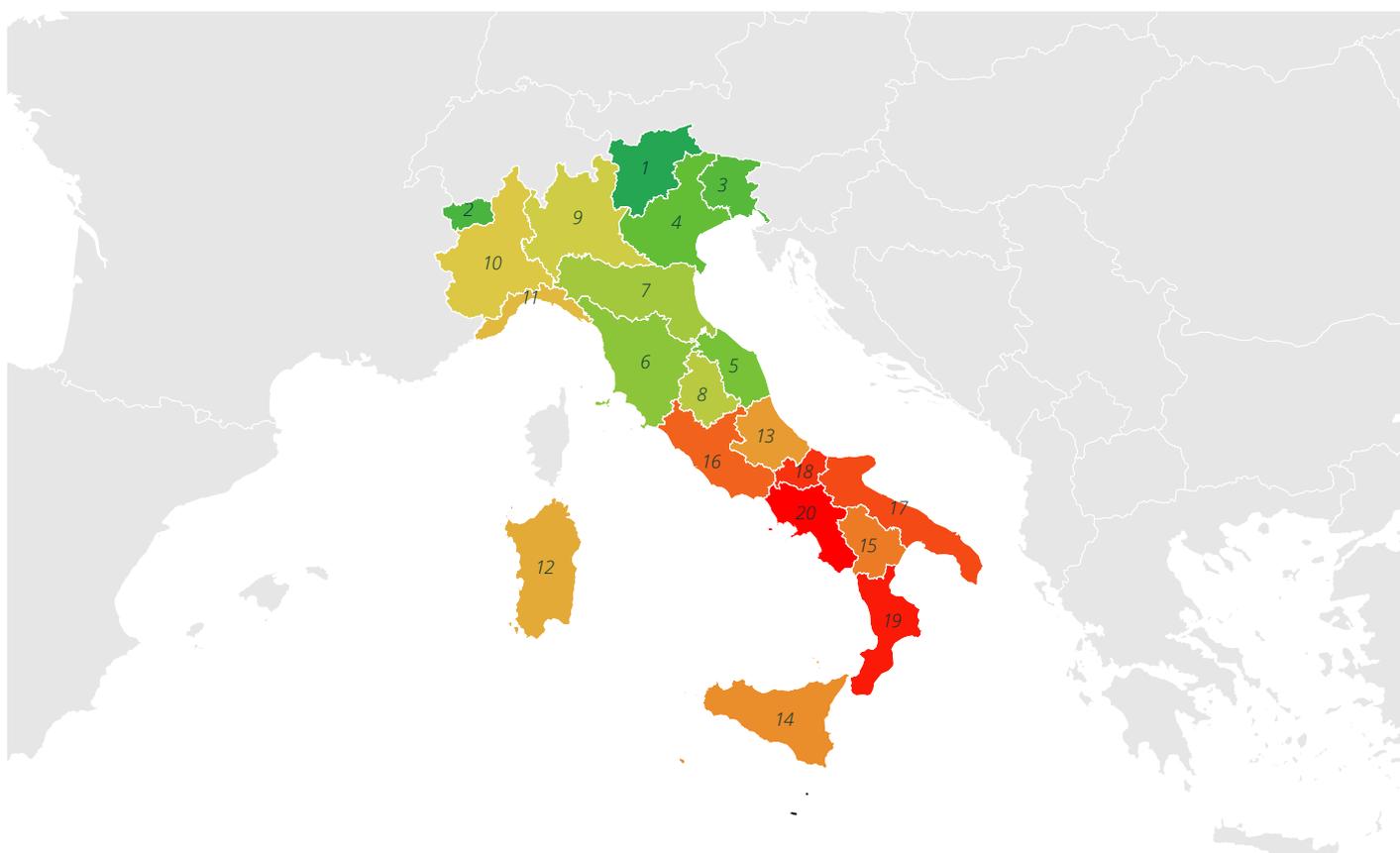
Fonte: EU Justice Scorecard 2016 (dati del 2014)

Come notato in precedenza, esiste una forte correlazione tra l'efficienza del sistema giudiziario nel risolvere controversie legali per le imprese, l'efficacia del ricorso alla giustizia amministrativa e il livello di corruzione nei diversi Stati della UE. L'Italia, al fondo della graduatoria per efficienza del sistema giudiziario, presenta tempi più elevati rispetto agli altri Paesi per risolvere le controversie civili e commerciali.

²⁸ European Commission, The 2016 EU Justice Scoreboard, aprile 2016, http://ec.europa.eu/justice/effective-justice/files/justice_scoreboard_2016_selected_graphs_en.pdf

C) Dati regionali sul livello di corruzione e correlati

Il livello di corruzione non risulta omogeneo su tutto il territorio nazionale ma appare molto più diffuso nelle regioni meridionali rispetto a quelle settentrionali²⁹. Se confrontiamo le regioni italiane con quelle di altri Stati dell'UE, solo quattro di esse si collocano al di sopra della media europea per livello di corruzione: la provincia autonoma di Bolzano, la provincia autonoma di Trento, la Valle D'Aosta, e il Friuli-Venezia Giulia³⁰. Nella classifica europea, la provincia di Bolzano si colloca in testa, precisamente al 40° posto su 209 regioni della UE. La Campania è invece l'ultima tra le italiane, al 188° posto su 209 regioni europee.



Per la regione Trentino Alto Adige è stata calcolata la media tra i valori della provincia di Trento e Bolzano

FONTE: European Quality of Government Index, 2013

29 Secondo i dati del 2013 del EQI.

30 Diversi dati sulle regioni Italiane usano la classificazione NUTS 2 che separa il Trentino-Alto Adige in due (la provincia autonoma di Bolzano e la provincia autonoma di Trento) per un totale di 21 regioni, cfr. <http://ec.europa.eu/eurostat/web/nuts/overview> e <http://ec.europa.eu/eurostat/documents/345175/7451602/nuts-map-IT.pdf>. Per ragioni di comparazioni con altri indicatori che non separano la regione del Trentino-Alto Adige viene utilizzata una media dei dati delle provincia di Bolzano e della provincia di Trento.

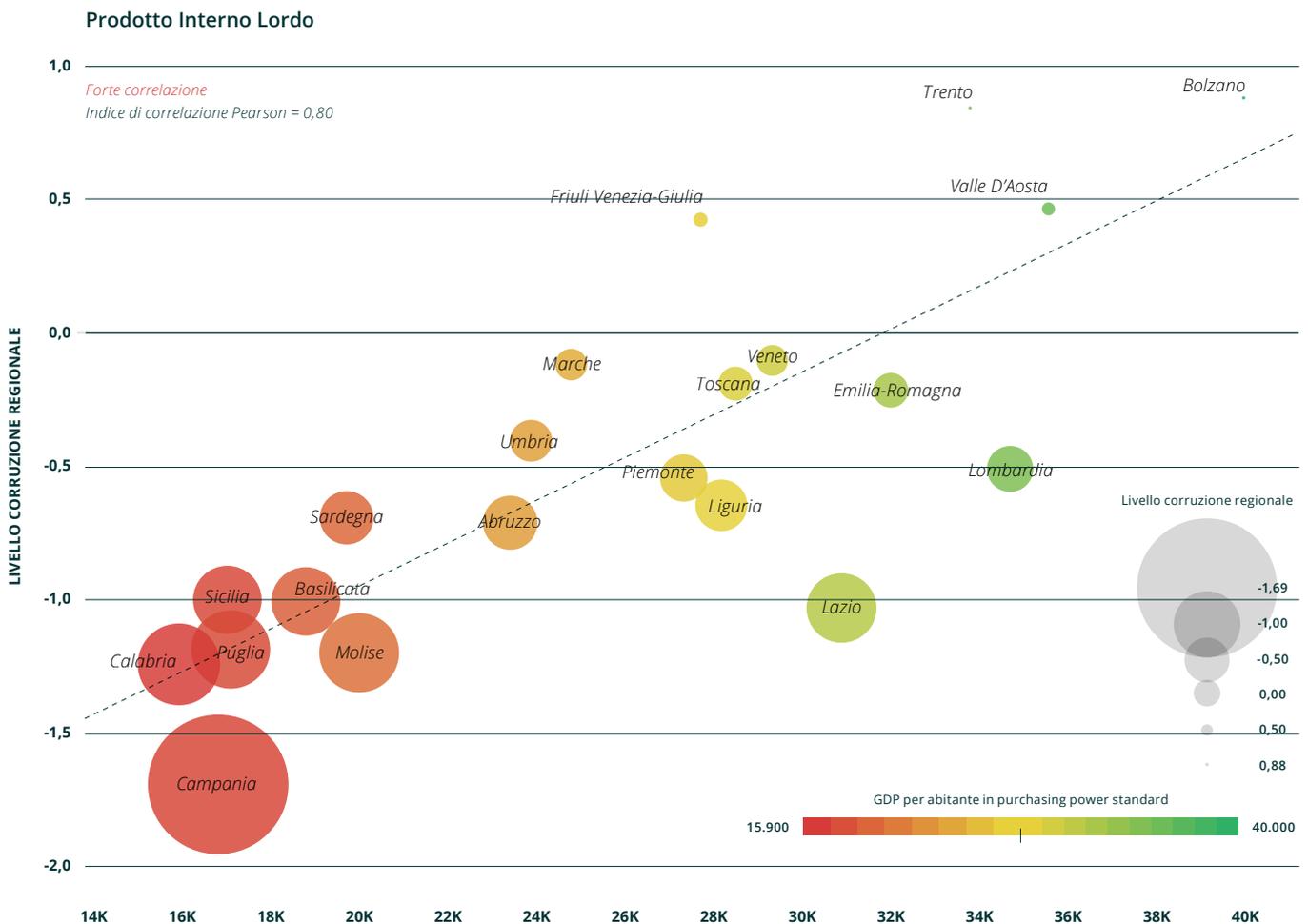
Per quanto riguarda i dati a valenza regionale, si rileva che gli indicatori di seguito presentati mostrano una forte correlazione con il livello di corruzione nelle singole regioni italiane (EQI):

1) Prodotto interno lordo (PIL)

Più corruzione ↑
meno potere d'acquisto per abitante ↓

Analizzando il PIL misurato sulla base del potere d'acquisto per abitante (dati Eurostat), risulta una forte correlazione con il livello di corruzione regionale (coefficiente di 0.80): più basso è l'indice di corruzione nella regione, più alto è il PIL calcolato sulla base del potere d'acquisto per abitante.

CONCLUSIONI Ridurre il livello di corruzione nelle regioni italiane potrebbe portare a un innalzamento del PIL pro capite.



PRODOTTO INTERNO LORDO - EUROSTAT 2013 - GDP PER ABITANTE IN PURCHASING POWER STANDARDS

Fonte <http://ec.europa.eu/eurostat/en/web/products-datasets/-/TGS00005> (Dati estratti a gennaio 2017)

2) Livello di sviluppo

L'indicatore di sviluppo regionale basato sulla sostenibilità, la qualità, l'equità, la solidarietà e la pace - Qualità dello Sviluppo Regionale (Quars) - realizzato dalla campagna Sbilanciamoci coordinata da Lunaria ha un legame diretto con il tasso di corruzione: le regioni con meno corruzione mostrano un indice Quars molto più alto e viceversa. Per l'Italia la correlazione risulta molto forte (coefficiente di 0.84).

Più corruzione ↑
meno sviluppo e sostenibilità ↓

CONCLUSIONI Ridurre il livello di corruzione nelle regioni italiane potrebbe portare a un innalzamento della Qualità dello Sviluppo Regionale.



QUARS (QUALITÀ REGIONALE DELLO SVILUPPO) 2011
 FONTE <http://www.sbilanciamoci.org/wp-content/uploads/2012/03/quars-2011.pdf>

3) Disoccupazione

Secondo i dati Eurostat, sia il tasso di disoccupazione standard che il tasso di disoccupazione a lunga durata (relativo al numero di persone disoccupate per 12 o più mesi) hanno una forte correlazione con il livello di corruzione a livello regionale. Rispettivamente, il tasso di disoccupazione standard presenta un coefficiente di correlazione di -0.82, mentre il tasso di disoccupazione a lunga durata di -0.87. In generale risulta che le regioni italiane con un più alto tasso di disoccupazione hanno un un livello di corruzione maggiore.

CONCLUSIONI **Ridurre il livello di corruzione nelle regioni italiane potrebbe portare a una diminuzione della disoccupazione.**

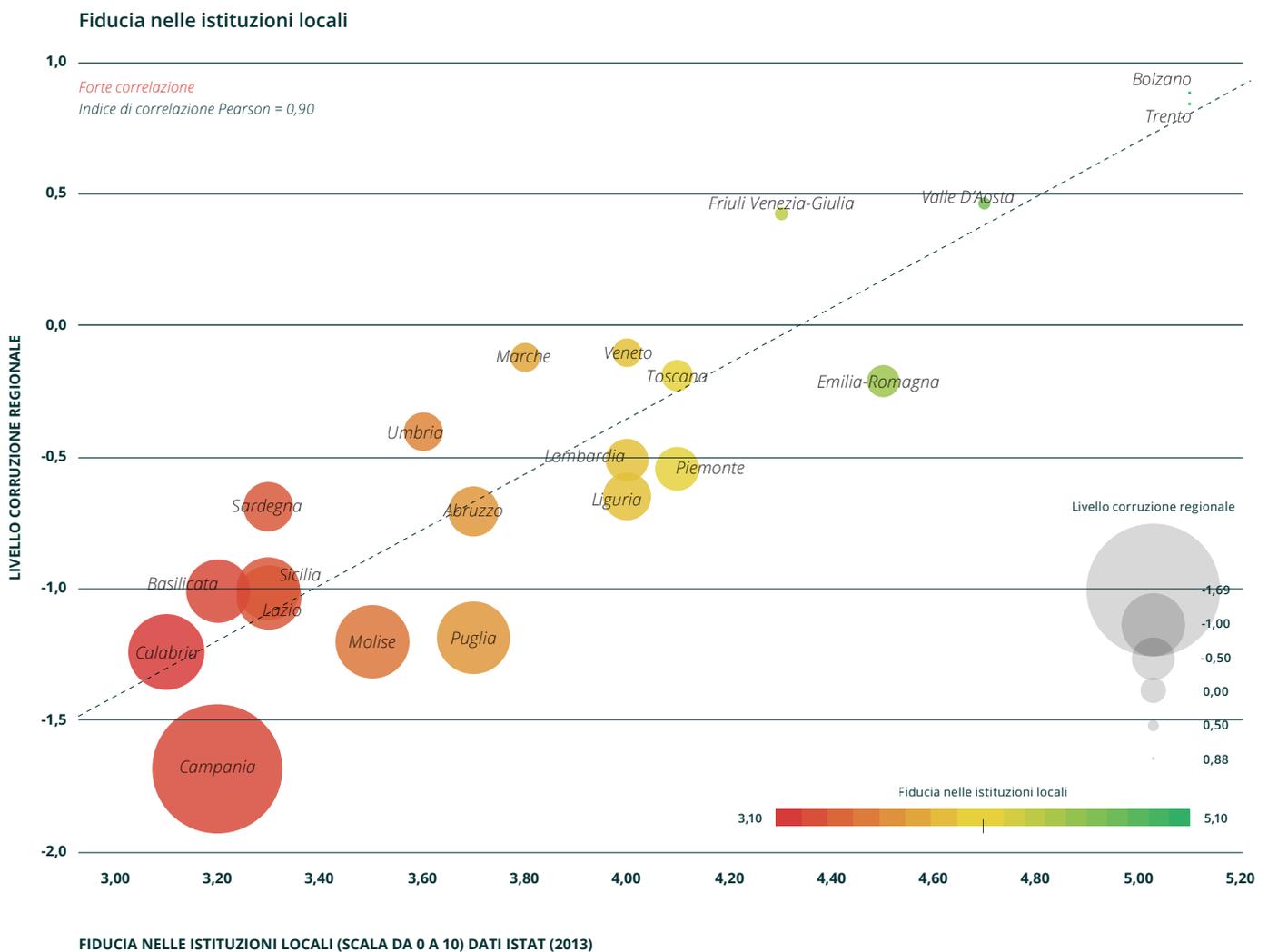


4) Fiducia nelle istituzioni locali

Confrontando i dati ISTAT³¹ relativi alla fiducia nelle istituzioni locali con quelli sulla corruzione regionale, emerge una forte correlazione (coefficiente di 0.90): più è basso il livello di fiducia nelle istituzioni locali, più alto è il livello di corruzione.

Più corruzione ↑
meno fiducia nelle istituzioni ↓

CONCLUSIONI Ridurre il livello di corruzione nelle regioni italiane potrebbe portare a un aumento della fiducia dei cittadini nelle istituzioni locali.



31 Dati del 2013 provenienti dal Rapporto ISTAT BES 2014, http://www.istat.it/it/files/2014/06/06_Politica-istituzioni-Bes2014-4.pdf, che misura il punteggio medio di fiducia nel governo regionale, provinciale, e comunale (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più.

5) Lunghezza dei procedimenti civili ordinari

Processi più lunghi ↑
più corruzione ↑

Come precedentemente rilevato, i tempi per risolvere le controversie civili ordinarie in Italia sono superiori a quelli della media dei Paesi UE. Consultando le statistiche ISTAT³² sulla lunghezza dei procedimenti civili ordinari a livello regionale si nota che esiste una forte correlazione (coefficiente di -0.82) tra questo dato e il livello di corruzione: le regioni con i procedimenti più lunghi presentano un livello di corruzione più elevato e viceversa.

Lunghezza dei procedimenti civili ordinario (media in giorni)



32 Dati del 2013 provenienti dal Rapporto ISTAT BES 2015, http://www.istat.it/it/files/2015/12/Rapporto_BES_2015.pdf, che misura la giacenza media in giorni dei procedimenti civili ordinari presso i tribunali ordinari.

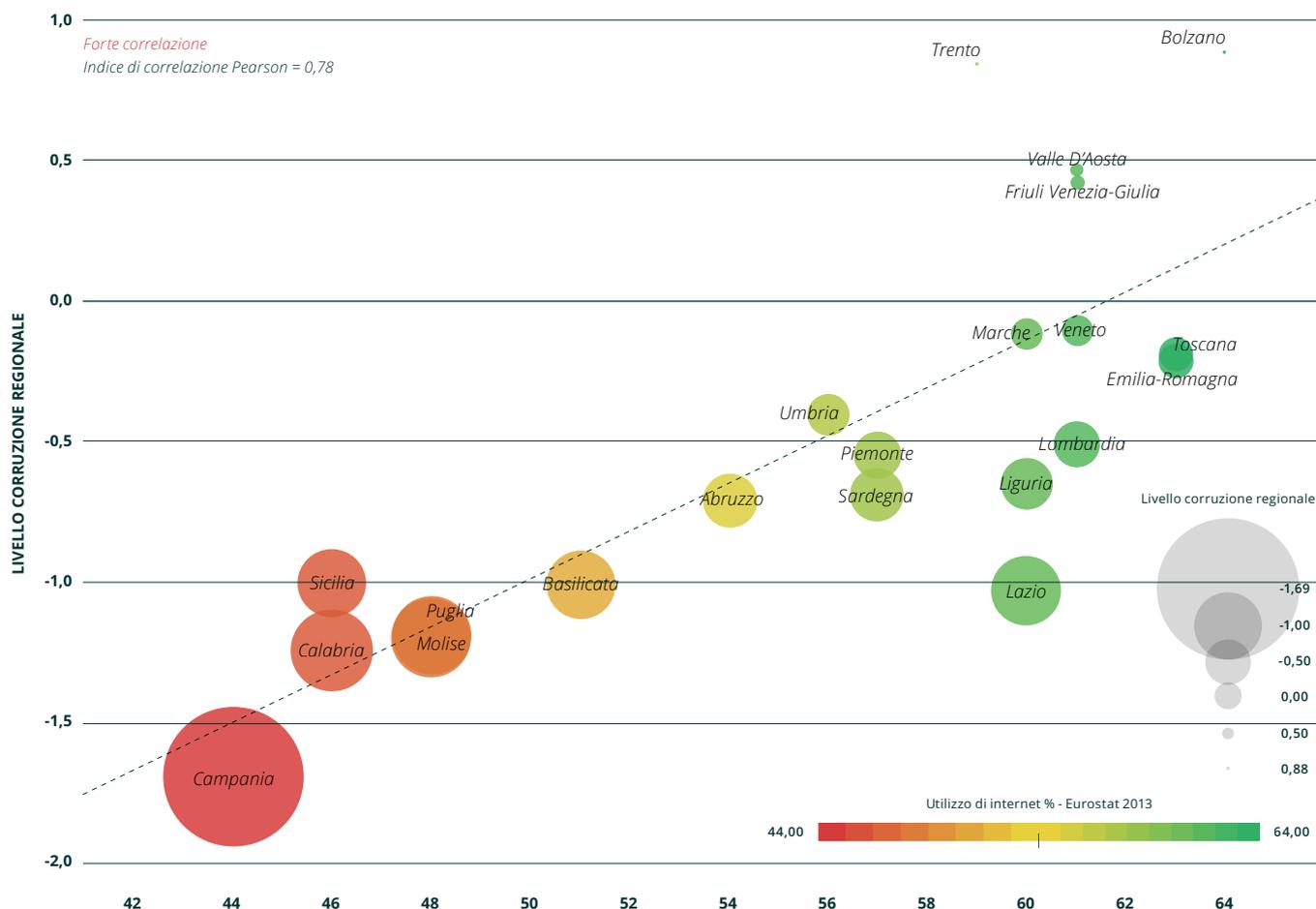
CONCLUSIONI Ridurre i tempi per risolvere le controversie civili ordinarie nelle regioni italiane potrebbe portare a una diminuzione della corruzione a livello locale.

6) Persone che utilizzano Internet con frequenza

Come notato in precedenza, maggiori sono lo sviluppo e la performance digitale di un Paese dell'UE, inferiore è il suo livello di corruzione, e viceversa. I dati Eurostat sulla frequenza di utilizzo di Internet da parte dei cittadini confermano questa prospettiva. Confrontando infatti i dati relativi al numero di persone (dai 16 a 74 anni) che utilizzano regolarmente Internet con il livello di corruzione regionale, si riscontra una forte correlazione tra i due indicatori (coefficiente di 0.78): le regioni con il più alto tasso di utilizzo di Internet, presentano un livello di corruzione inferiore.

CONCLUSIONI Aumentare lo sviluppo digitale nelle regioni italiane potrebbe portare a una diminuzione della corruzione a livello locale.

Persone che utilizzano internet



UTILIZZO DI INTERNET % - EUROSTAT 2013

Fonte <http://ec.europa.eu/eurostat/en/web/products-datasets/-/TGS00050> (Dati estratti a gennaio 2017)

CORRUZIONE IN ITALIA Dati regionali



Calabria
2^a in Italia
Per corruzione

Correlazione
0.9 /1

Vi è un'alta correlazione tra la fiducia nelle istituzioni locali e il livello di corruzione.

In **Calabria** è dove le persone hanno meno fiducia nelle istituzioni locali.



Basilicata
6^a in Italia
Per corruzione

Correlazione
-0.82 /1

Vi è un'alta correlazione tra la durata dei procedimenti civili e il livello di corruzione.

In **Basilicata** è dove i procedimenti durano più a lungo



Se confrontiamo le regioni italiane con quelle di altri Stati dell'UE, solo quattro di esse si collocano al di sopra della media europea per livello di corruzione e correlati: la provincia autonoma di Bolzano (40°), la provincia autonoma di Trento (45°), la Valle D'Aosta (71°), e il Friuli-Venezia Giulia (77°). Gli indicatori di seguito presentati mostrano una forte correlazione con il livello di corruzione nelle singole regioni italiane.

Prodotto Interno Lordo (PIL): più basso è l'indice di corruzione nella regione, più alto è il PIL calcolato sulla base del potere d'acquisto per abitante. Ridurre il livello di corruzione nelle regioni italiane potrebbe portare a un innalzamento del PIL pro capite.

Livello di sviluppo: le regioni con meno corruzione mostrano un indice Qualità dello Sviluppo Regionale (Quars) molto più alto, e viceversa. Ridurre il livello di corruzione nelle regioni italiane potrebbe portare a un innalzamento della Qualità dello Sviluppo Regionale.

Disoccupazione: le regioni italiane con un più alto tasso di disoccupazione hanno un un livello di corruzione maggiore. Ridurre il livello di corruzione nelle regioni italiane potrebbe portare a una diminuzione della disoccupazione.

Fiducia nelle istituzioni locali: più è basso il livello di fiducia nelle istituzioni locali, più alto è il livello di corruzione. Ridurre il livello di corruzione nelle regioni italiane potrebbe portare a un aumento della fiducia dei cittadini nelle istituzioni locali.

Lunghezza dei procedimenti civili ordinari: le regioni con i procedimenti più lunghi presentano un livello di corruzione più elevato e viceversa. Ridurre i tempi per risolvere le controversie civili ordinarie nelle regioni italiane potrebbe portare a una diminuzione della corruzione a livello locale.

Utilizzo di Internet: le regioni con il più alto tasso di utilizzo di Internet, presentano un livello di corruzione inferiore. Aumentare lo sviluppo digitale nelle regioni italiane potrebbe portare a una diminuzione della corruzione a livello locale.

I nemici della corruzione: le iniziative di Riparte il futuro per combatterla

Le soluzioni per combattere la corruzione passano attraverso: la trasparenza nella politica; la digitalizzazione della pubblica amministrazione; la certezza del diritto; una migliore vigilanza dei flussi finanziari

Quando si parla di corruzione, l'Italia appare sempre ai margini alle classifiche che riguardano i Paesi dell'UE. La maggior parte delle regioni italiane, infatti, presenta un livello di corruzione superiore alla media europea.

L'incidenza di tale fenomeno viene registrata anche da quegli indicatori fortemente correlati alla corruzione che misurano l'efficienza e la trasparenza delle istituzioni pubbliche.

Nonostante alcuni di questi - tra cui lo stesso CPI - abbiano evidenziato un lieve miglioramento del nostro Paese tra il 2015 e il 2016, la strada da percorrere è ancora lunga.

Il compito di Riparte il futuro è anche quello di indicare la direzione da prendere per migliorare la situazione italiana.

Per farlo è necessario partire promuovendo: 1) trasparenza della politica; 2) digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e del Paese in generale; 3) strumenti che assicurino la certezza del diritto; 4) migliore vigilanza sui flussi finanziari.

Riparte il futuro lavora quotidianamente su questi temi attraverso le seguenti campagne:

1) Trasparenza della Politica

L'Italia, tra i Paesi membri dell'UE, si classifica ultima in materia di trasparenza delle decisioni pubbliche e penultima nel 2016 (ultima nel 2015) e terzultima nel 2016 (penultima nel 2015) per livello di clientelismo. Sul tema della trasparenza della politica, dunque, al momento Riparte il futuro è promotore di quattro campagne.

La campagna #occhiaperti chiede la regolamentazione dell'attività di lobby in Italia

La campagna #occhiaperti

Con la campagna **#occhiaperti** sollecitiamo trasparenza sulla rappresentanza degli interessi, chiedendo al Parlamento e al governo di regolamentare finalmente l'attività di lobbying a livello nazionale, come già avviene in numerosi altri Paesi d'Europa. La mancanza di trasparenza nel settore del lobbying rende ad oggi impossibile sapere con precisione chi svolge tale attività, nei confronti di quale decisore pubblico, quando, con quali mezzi e con quali obiettivi. È in questi casi infatti che l'opacità minaccia seriamente la qualità delle nostre leggi e favorisce fenomeni di corruzione e conflitto di interessi. Entra in azione **qui** (<https://www.riparteilfuturo.it/occhiaperti>).

Con la campagna #saichivoti, chiediamo l'introduzione di audizioni pubbliche per la nomina dei dirigenti nelle municipalizzate

La campagna #SaiChiVoti

Con **#SaiChiVoti**, campagna lanciata in collaborazione con Transparency International, Cittadinanzattiva, Diritto di sapere, ActionAid, Movimento Consumatori e altre associazioni, Riparte il futuro ha chiesto trasparenza ai candidati sindaco alle elezioni amministrative 2016, incluso un impegno a introdurre il metodo delle audizioni pubbliche per tutte le nomine dirigenziali che spettano al comune, in enti, consorzi o società partecipate. L'audizione pubblica rappresenta un momento di dibattito pubblico in cui i candidati ad amministrare le società partecipate possono presentare il proprio profilo, rispondere alle domande dei cittadini, dichiarare eventuali conflitti d'interessi, precedenti penali o carichi giudiziari pendenti. Ciò ha l'obiettivo di favorire la trasparenza nella scelta dei dirigenti da parte dei sindaci e di evitare l'abuso del loro potere di nomina, permettendo il controllo democratico e civico necessario a combattere la corruzione.

La campagna #FOIA4Italy

Grazie a una campagna promossa dalla coalizione **#FOIA4Italy** di cui Riparte il futuro ha fatto parte, da maggio 2016 in Italia è stato approvato un Freedom of Information Act (FOIA), provvedimento che garantisce il diritto di accesso dei cittadini ai dati della Pubblica Amministrazione³³.

La campagna #stopricollocati

La campagna **#stopricollocati** ha l'obiettivo di fermare quei favoritismi che oggi permettono a ex politici nazionali di trovare facilmente impiego negli

33 Riparte il futuro. "L'Italia ha finalmente un Freedom of Information Act!" 20 Maggio 2016, <https://www.riparteilfuturo.it/blog/articoli/1%E2%80%99italia-ha-finalmente-un-freedom-of-information-act>

Con la campagna #stopricollocati, vogliamo impedire il ricollocamento degli ex politici in enti pubblici e società controllate

enti pubblici e nelle società controllate. La Legge anticorruzione del 2012 già impone uno stop al ricollocamento dei politici per i due anni successivi alla fine dell'incarico (tre per le aziende sanitarie), ma vale solo per chi è stato eletto negli enti regionali, provinciali e comunali al di sopra dei 15mila abitanti. Chiunque abbia ricoperto ruoli nazionali – quindi ex ministri, ex parlamentari, ex sottosegretari - può invece migrare a piacimento da un incarico all'altro, indossando “maschere” diverse a seconda del ruolo di potere ricoperto. Riparte il futuro chiede che lo stop al ricollocamento venga esteso anche a tutti gli ex politici nazionali, con le stesse regole valide oggi per quelli locali.

2) Digitalizzazione

Per combattere la corruzione serve un programma di digitalizzazione della Pubblica amministrazione, e l'utilizzo di nuovi strumenti come gli open data

Nel 2015 l'Italia ha mostrato la quarta peggiore performance digitale tra i Paesi dell'UE e ha ottenuto il quarto peggior punteggio per eccesso di burocrazia e regolamentazione necessarie a creare e gestire un'attività commerciale. Riteniamo che per contrastare la corruzione siano necessari meccanismi di controllo che permettano di individuare inefficienze, sprechi o truffe, e che ciò sia possibile solo grazie a una piena digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, in particolar modo facendo ricorso a nuovi strumenti come gli open data³⁴. Anche per questo abbiamo preso parte alle prime riunioni dell'Open Government Partnership (OGP)³⁵, un protocollo internazionale sulla trasparenza, il diritto d'accesso e l'anticorruzione a cui aderiscono quasi 70 Stati del mondo, tra cui l'Italia. Abbiamo avanzato diverse proposte ai tavoli dell'OGP, tra le quali la regolamentazione e la trasparenza dell'attività dei portatori d'interessi e la costruzione di un portale web che raccolga le candidature trasparenti di tutti i candidati alle diverse tornate elettorali, nazionali e locali, sul modello di quanto fatto dalla nostra campagna **#SaiChiVoti**. Ad oggi, infatti, non esiste un database di chi aspiri a ricoprire incarichi pubblici e i cittadini sono ancora costretti a fare ricorso alle affissioni sui muri per avere un quadro completo su liste e nomi dei candidati. Approfondisci **qui** (<https://www.riparteilfuturo.it/blog/articoli/apriamo-la-pubblica-amministrazione-ai-cittadini>).

34 Inoltre, come citato, le regioni italiane che utilizzano Internet con più frequenza mostrano un livello di corruzione più basso. Di conseguenza, non è necessaria solo la piena digitalizzazione della Pubblica Amministrazione ma anche un investimento serio nei servizi informatici assieme ad un miglioramento della alfabetizzazione digitale degli italiani.

35 Gli ultimi piani OGP hanno prodotto alcuni risultati concreti, in particolare in materia di portali di dati aperti: OpenCoesione, che rende facilmente visualizzabili i progetti territoriali finanziati dai programmi di coesione, permettendo anche di monitorare i tempi di attuazione. Soldi pubblici, invece, aiuta a capire come orientano la spesa gli enti locali, rendendo possibile il confronto tra territori. Anche la piattaforma Dati.gov è frutto dell'OGP e consente la lettura di numerosi dati da cui estrapolare informazioni potenzialmente importanti. Si tratta, nel complesso, di strumenti da potenziare ma che rappresentano una valida base di partenza per costruire una Pubblica Amministrazione più aperta e responsabile.

3) Certezza e rispetto del diritto

Diverse statistiche citate nel nostro report parlano dell'inefficienza della giustizia italiana, riferendosi in particolare alla percezione di scarsa indipendenza del sistema giudiziario, alla difficoltà di opporsi alle decisioni delle amministrazioni pubbliche e all'inefficacia dei tribunali nel risolvere controversie fra imprese.

Riparte il futuro ha finora avviato tre campagne per assicurare la certezza e il rispetto del diritto e promuovere la denuncia e condanna della corruzione.

La campagna per la riforma della #prescrizione

Chiediamo al ministro della Giustizia Andrea Orlando, al governo e al Parlamento un'immediata riforma della prescrizione che consenta alla magistratura di portare a compimento i processi per reati di corruzione. Solo nel 2013, 85 processi per reati di corruzione sono andati in fumo per prescrizione, ovvero circa uno su dieci³⁶. La prescrizione dovrebbe garantire ragionevole durata del processo, non trasformarsi in un privilegio per "colletti bianchi" e corrotti. **Entra in azione** (<https://www.riparteilfuturo.it/prescrizione>) per una riforma della prescrizione.

La campagna #vocidigiustizia

La nostra campagna **#vocidigiustizia** chiede al Parlamento italiano di tutelare i *whistleblower*, ovvero chi ha il coraggio di denunciare gli illeciti di cui è testimone e che, per tale motivo, rischia il posto di lavoro, la salute e la sicurezza personale. La testimonianza dei *whistleblower* può rappresentare un contributo indispensabile alle indagini per corruzione, appalti truccati, frodi, appropriazioni indebite o riciclaggio. Il *whistleblower* deve però essere tutelato per garantire la certezza e il rispetto del diritto. Riparte il futuro chiede che il Senato discuta al più presto il disegno di legge sulla protezione dei *whistleblower* e introduca una legge efficace che incentivi a segnalare il malaffare e difenda chi, proprio per avere segnalato, subisce *mobbing* e ritorsioni sul posto di lavoro. Leggete le nostre raccomandazioni per la protezione dei *whistleblower* e **entra in azione** (<https://www.riparteilfuturo.it/whistleblower-italia>).

Con la campagna #vocidigiustizia,
chiediamo protezione legale
per i cd. whistleblower

La campagna per la riforma dell'#autoriciclaggio

Nel 2013 abbiamo avviato una campagna diretta al Parlamento italiano

36 Elaborazioni dati ISTAT 2013.

che riguarda la norma approvata nel dicembre 2014 sull'autoriciclaggio. Il neonato 648ter del codice penale ha cinque punti che rischiano di renderlo inefficace (approfondisci **qui** <https://www.ripartefuturo.it/autorriciclaggio>).

Riparte il futuro ritiene che sull'autoriciclaggio si possa fare di più: chiediamo una norma che funzioni al meglio e che non comporti rischi di cattiva interpretazione, senza "annacquamenti", senza ostacoli per chi indaga e scappatoie per i furbi, con pene certe e proporzionate.

Entra in azione e firma la nostra petizione qui (<https://www.ripartefuturo.it/autorriciclaggio>).

4) Vigilanza sui flussi finanziari

L'Italia nel 2016 è risultato il quarto peggiore Paese UE (terzo nel 2015) in materia di standard di revisione e controlli finanziari, un indicatore che ha una forte correlazione con la corruzione. I dati europei dimostrano che nei Paesi in cui gli standard di revisione e controllo finanziario sono più fragili, maggiore è il livello di corruzione percepita e più alti i rischi di evasione fiscale. Una più attenta vigilanza sui flussi finanziari potrebbe portare a una riduzione dell'economia sommersa e a un aumento delle entrate per la fiscalità pubblica. Nonostante l'Italia sia in fondo alla classifica sulla qualità di revisioni e controlli, di recente il governo ha triplicato la soglia per i pagamenti in contante portandola a 3.000 euro. La tesi sostenuta dall'esecutivo è che la norma abbia lo scopo di incentivare i consumi, ma non è mai stato dimostrato che rendere indiscriminato l'uso dei contanti faccia aumentare gli acquisti. Al contrario, è provato che più alto è il ricorso alle transazioni elettroniche, maggiore è la possibilità di bloccare operazioni illecite³⁷. Inoltre, come dimostrato da importanti studi e dalle principali istituzioni internazionali, esiste una correlazione tra evasione fiscale e uso del contante³⁸.

Chiediamo una drastica riduzione del limite del contante (<https://www.ripartefuturo.it/3000euro>) e una semplificazione delle transazioni elettroniche che contribuiscono a ridurre l'economia sommersa.

Ridurre il limite massimo del contante e semplificare i pagamenti elettronici sono provvedimenti fondamentali per combattere il fenomeno criminale

37 Capussela, Andrea Lorenzo et al. "Ecco perché esiste una correlazione tra uso del contante e evasione fiscale." Riparte il Futuro, <https://www.ripartefuturo.it/assets/articles/images/Dossier%20Contanti.pdf>

38 Ibid.

BIBLIOGRAFIA

- Abate, Angela I. Corruzione e crescita economica in Italia. Corso di laurea Magistrale in: Scienze del governo e politiche pubbliche. Università degli Studi di Padova, 2013/2014, http://tesi.cab.unipd.it/46571/1/Corruzione_e_crescita_economica_in_Italia.pdf
- Accocia, Antonio e Claudia Cantabene. "A Big Push to Deter Corruption: Evidence from Italy." Centre for Studies in Economics and Finance, Working Paper No. 159, June 2006, <http://www.csef.it/WP/wp159.pdf>
- Alto Commissario Anticorruzione. Il Fenomeno della Corruzione in Italia. Marzo 2012, <http://www.irpa.eu/wp-content/uploads/2012/03/Mappa-corruzione-Italia.pdf>
- American Chamber of Commerce in Italy. "Il Finanziamento Privato alla Politica in Italia." 2016, <http://www.amcham.it/detail.asp?c=1&p=0&id=14417>
- Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche (ANAC), "Corruzione sommersa e corruzione emersa in Italia: modalità di misurazione e prime evidenze empiriche." 2013, <http://www.anticorruzione.it/portal/rest/jcr/repository/collaboration/Digital%20Assets/anacdocs/Attivita/Pubblicazioni/RapportiStudi/Metodologie-di-misurazione.pdf>
- ANAC e Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT). "Dibattito su misurare la corruzione per prevenirla e contrastarla." Radio Radicale, 22 Marzo, 2016, <http://www.radioradicale.it/scheda/470199/misurare-la-corruzione-per-prevenirla-e-contrastarla>
- Brasili, Cristina et. al. "Dare i numeri sulla corruzione non è facile o I numeri della corruzione, per non dare i numeri." Università di Bologna, 2013 http://www2.stat.unibo.it/brasili/file/2012-2013/COSDI/ERE11_numeridellacorruzione%20CB.doc
- Capussela, Andrea Lorenza et al. "Ecco perché esiste una correlazione tra uso del contante e evasione fiscale." Riparte il Futuro, <https://www.riparteilfuturo.it/assets/articles/images/Dossier%20Contanti.pdf>
- Casalini, Emilio. "60 miliardi il costo della corruzione in Italia. Ma chi ha fatto i conti?" Il Corriere della Sera, 5 Febbraio 2014, <http://www.corriere.it/inchieste/reportime/economia/60-miliardi-coste-corruzione-italia-ma-chi-ha-fatto-conti/a934abf2-8e4c-11e3-afb4-50ae7364e5b3.shtml>
- Charron, Nicholas. "Do corruption measures have a perception problem? Assessing the relationship between experiences and perceptions of corruption among citizen experts." European Political Science Review, Vol. 8, No. 01, 2015, pp. 147-71, <http://anticorruption.eu/wp-content/uploads/2015/02/Charron-EPSS.pdf>
- De Luca, Davide., "La bufala dei 60 miliardi di euro di corruzione in Italia." Il Post, 3 Febbraio 2014, <http://www.ilpost.it/davidedeluca/2014/02/03/la-bufala-dei-60-miliardi-euro-corruzione>
- Di Pierro, Dario et. al. Corruzione in Italia e nei paesi avanzati. Fondazione David Hume. Dossier, III 2015, http://www.ilsole24ore.com/art/generico/2016-08-19/dossier_corruzione_ddp_versione_3_corretto_20160819_183202.shtml?uuid=ADd9oj8
- Fiorino, Nadia e Emma Galli. La corruzione in Italia. Il Mulino, 2013.
- Fiorino, Nadia. "Analisi Economica della Corruzione nella Pubblica Amministrazione: Cause ed Effetti." Ministero dell'Economica e delle Finanze, Scuola Superiore dell'Economia e delle Finanze, 28 Novembre 2013, <http://www.diss.uniroma1.it/moodle2/mod/resource/view.php?id=198>
- Golden, Miriam e Lucio Picci. "Proposal for a new measure of corruption, illustrated with Italian Data." Economics & Politics, Vol 7, No. 1, March 2005, <http://citeseerx.ist.psu.edu/viewdoc/download?doi=10.1.1.455.9702&rep=rep1&type=pdf>
- Golden, Miriam e Lucio Picci. "Corruption and the Management of Public Works in Italy." August 2005, <http://anticorruzione.eu/wp-content/uploads/2015/09/Golden-Picci-Corruption-and-the-Management-of-Public-Works-in-Italy.pdf>
- Gruppo di Stati contro la corruzione (GRECO). Rapporto sull'Italia. Luglio 2009, <http://www.irpa.eu/wp-content/uploads/2012/03/9.-GRECO-evaluation-report-2008.pdf>
- Hafner, Marco et. al. The Cost of Non-Europe in the area of Organised Crime and Corruption, Annex II. European Parliament, PE 558.779, European Added Value Unit, March 2016, http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2016/579319/EPRS_STU%282016%29579319_EN.pdf
- Ludovico, Marco. "Corruzione, all'Italia mancano indici ufficiali." Il Sole 24 Ore, 16 Gennaio 2015, <http://www.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2015-01-16/corruzione-all-italia-mancano-indici-ufficiali-064002.shtml?uuid=AByeGzeC>
- Monteduro F., et al. La corruzione. Definizione, misurazione e impatti economici. Gangemi editore, 2013, http://focus.foromez.it/sites/all/files/volume_1.pdf
- Mungiu-Pippidi, Alina. "The Good, the Bad and the Ugly: Controlling Corruption in the European Union." European Research Centre for Anti-Corruption and State-Building (ERCAS), Working Paper No. 35, Hertie School of Governance, 2013, <http://www.againstcorruption.eu/wp-content/uploads/2013/04/WP-35-The-good-the-bad-and-the-ugly.pdf>

Mungiu-Pippidi, Alina et. al. Public Integrity and Trust in Europe. ERCAS, Hertie School of Governance, 2015, <https://www.government.nl/documents/reports/2016/01/18/public-integrity-and-trust-in-europe>

Mungiu-Pippidi, Alina et. al. "Measuring Control of Corruption by a New Index of Public Integrity." ERCAS, Working Paper No.48, Hertie School of Governance, April 2016, <http://www.againstcorruption.eu/wp-content/uploads/2016/04/WP-48-IPI.pdf>

Nawaz, Farzana. "Exploring the Relationship between Corruption and Tax Revenue." U4 Expert Answer N. 228, 12 January 2010, http://www.transparency.org/files/content/corruptionqas/228_Exploring_the_relationships_between_corruption_and_tax_revenue.pdf

Organisation for Economic Co-Operation and Development (OECD). OECD Foreign Bribery Report: An Analysis of the Crime of Bribery of Foreign Public Officials, OECD Publishing, <http://dx.doi.org/10.1787/9789264226616-en>

Persico, Nicola. "Come Misurare La Corruzione." Lavoce.info, 26 Febbraio 2010, <http://www.lavoce.info/archives/26133/come-misurare-la-corruzione/>

Picci, Lucio. "Il rischio di corruzione: alcune misure." Scuola Nazionale dell'amministrazione, 2011, <http://sna.gov.it/www.sspa.it/wp-content/uploads/2011/01/Intervento-Picci.pdf>

Quality of Government Institute. "Measuring the Quality of Government and Subnational Variation Part I – III." University of Gothenburg, December 2010, http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/studies/pdf/2010_government_1.pdf

Quality of Government Institute. "Measuring the Quality of Government and Subnational Variation Part IV - Case Studies." University of Gothenburg, December 2010, http://www.qog.pol.gu.se/digitalAssets/1358/1358343_final-report---part-4.pdf

Riparte il futuro. "L'Italia ha finalmente un Freedom of Information Act!" 20 Maggio 2016, <https://www.riparteilfuturo.it/blog/articoli/l%E2%80%99italia-ha-finalmente-un-freedom-of-information-act>

Rohwer, Anja. "Measuring Corruption: A Comparison between the Transparency International's Corruption Perception Index and the World Bank's Worldwide Governance Indicators." Centre for Economic Studies, March 2009 <https://www.cesifo-group.de/portal/pls/portal/docs/1/1192926.pdf>

Rothstein, Bo and SÖREN Holmberg. "Correlates of Corruption." University of Gothenburg, Quality of Government Institute Working Paper. No. 2011, December 2011 http://qog.pol.gu.se/digitalAssets/1357/1357840_2011_12_rothstein_holmberg.pdf

Savona, Ernesto. "Indicatori per misurare la corruzione e l'impatto delle politiche anticorruzione." Undicesima Conferenza Nazionale di Statistica, 20-21 Febbraio 2013, <http://documents.tips/documents/e-u-savona-indicatori-per-misurare-la-corruzione-e-limpatto-delle-politiche-anticorruzione.html>

Servizio Anticorruzione e Trasparenza (SAET). Relazione al Parlamento. 2010, http://www.irpa.eu/wp-content/uploads/2012/03/10.-Anticorruzione_rapporto-SAET_2010.pdf

Transparency International. "Corruption Perception Index 2015: Corruption still rife but 2015 saw pockets of hope." 27 Gennaio 2016, <https://financialtransparency.org/corruption-perceptions-index-2015-corruption-still-rife-but-2015-saw-pockets-of-hope/>

UNDP. A User's Guide to Measuring Corruption. UNDP Oslo Governance Centre, 2008, <http://www.undp.org/content/undp/en/home/librarypage/democratic-governance/anti-corruption/a-users-guide-to-measuring-corruption.html>

Vannucci, Alberto. "Misure e stime della corruzione: una sfida (im)possibile?" Scuola Nazionale dell'Amministrazione, 2011, <http://sna.gov.it/www.sspa.it/wp-content/uploads/2011/01/Intervento-Vannucci.pdf>

Vannucci, Alberto. "La corruzione in Italia: cause, dimensioni, effetti." in La legge anticorruzione. Prevenzione e repressione della corruzione, curato da Bernardo Giorgio Matterella e Marco Pellissero, 25-38. Torino: Giappichelli Editore, 2013.

Wensink, Wim and Jan Maarten de Vet. Identifying and Reducing Corruption in Public Procurement in the EU. European Commission, 30 June 2013, https://ec.europa.eu/anti-fraud/sites/antifraud/files/docs/body/identifying_reducing_corruption_in_public_procurement_en.pdf